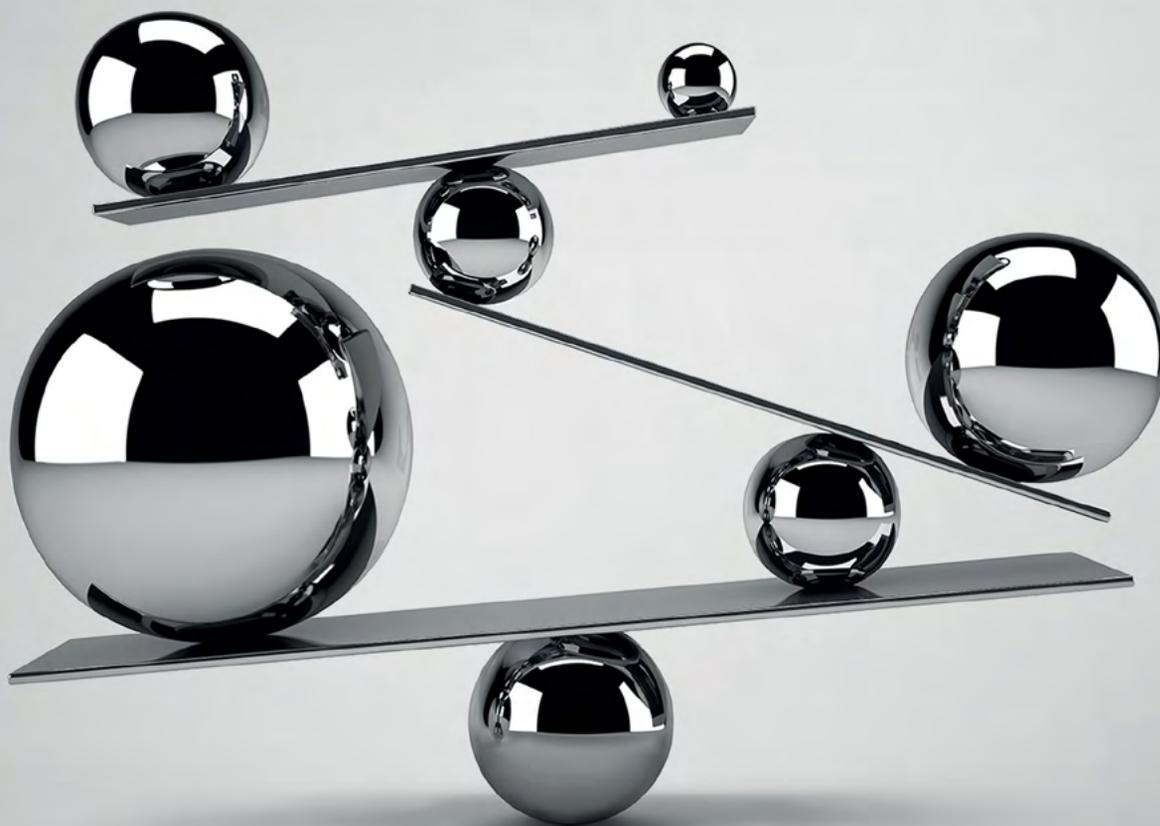




2018 PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN

Premio Internazionale d'Arte Contemporanea





Via Neghelli 68 a Latina
www.spaziocomel.it



ARMONIE IN ALLUMINIO HARMONIES IN ALUMINIUM

COMEL Edizioni

Premio COMEL "Vanna Migliorin" Arte contemporanea 2018
Armonie in alluminio / Harmonies in Aluminium

Ideazione / *Concept*
CO.ME.L. Sas di Mazzola & Co.

Evento curato da / *Event organized by* Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola

Testi critici / *Critical texts*
Giorgio Agnisola (g.a.), Andrea Baffoni (a.b.), Lorenzo Canova (l.c.), Ada Patrizia Fiorillo (a.p.f.)

Testi / *Texts*
Giorgio Agnisola, Dafne Crocella

Traduzioni / *Translations*
Rosa Manauzzi, Daniela Neri

Progetto di allestimento mostra / *Exhibition Arrangement*
Dafne Crocella

Ufficio Stampa e comunicazione / *Press Office and Communication*
Ilaria Ferri

Segreteria del Premio / *Award Secretariat*
Roberta Mazzola, Jessica Mazzola

Editor
Rosa Manauzzi

Progetto grafico / *Graphic design*
Fabian Pichler

Stampa / *Printing*
Nuova Grafica 87 S.R.L., Pontinia – LT

Info
www.premiocomel.it
info@premiocomel.it

Stampato nel mese di settembre 2018
Printed in September 2018

Proprietà letteraria COMEL Edizioni
nessuna parte di questa pubblicazione
può essere memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza le dovute
autorizzazioni

All right reserved COMEL Editions
No part of this publication may be
stored, photocopied or otherwise
reproduced without the necessary
permissions

EUROPA E NON SOLO

Dalla prima edizione ad oggi, sono accadute molte cose, siamo cresciuti di anno in anno, abbiamo imparato da ogni esperienza, abbiamo incontrato persone che con la loro arte e la loro umanità ci hanno lasciato qualcosa di sé che non abbiamo dimenticato.

Dietro il Premio COMEL ci sono tante persone, non solo lo staff, piccola squadra coesa e fortemente impegnata. Non è un premio formale, il cui team, rimane impermeabile a quanto accade durante e dopo la preparazione di ogni edizione. Tutt'altro. Accogliamo di buon grado quanto di bello ci viene donato; l'incontro e la reciproca comprensione sono un dono, e cerchiamo di diffonderlo con l'edizione successiva.

Sempre più artisti hanno deciso di fare del Premio motivo di progettazione collettiva, si sono incontrati al di fuori, viaggiando nei rispettivi Paesi; ci invitano continuamente alle loro mostre, ci tengono a farci sapere che la partecipazione ha dato loro una spinta propulsiva per sperimentare ancora. L'accresciuta fama del Premio, d'altra parte, è anche garanzia di alto profilo artistico e sempre più accademie e fondazioni, italiane e straniere, sono direttamente coinvolte.

L'attuale edizione vede una buona partecipazione di artisti stranieri di varie nazioni: Italia, Albania, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Iran, Israele, Polonia, Russia. Quindi, anche al di fuori dall'Europa (nel bando chiediamo che si operi o risieda in Europa, ci fa immensamente piacere confrontarci con il resto del mondo quando le due possibilità si abbinano). Arrivano perciò testimonianze artistiche che ci raccontano di esperienze lontane, di contaminazioni creative, di mescolanze spirituali, dato che nell'attraversamento dei sentieri della vita artistica c'è sempre una possibilità ricchissima di incontri personali.

Abbiamo cercato una risonanza musicale che desse proprio il senso di questa vicinanza tra coloro che, da qualsiasi parte del pianeta, convergono nell'idea di bellezza condivisa. L'abbiamo rintracciata nei brani dei Pink Floyd, ma ancor di più nell'occasione preziosa di avere con noi artisti, e le loro opere, che sono ambasciatori di diversità artistica e umana.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

EUROPE AND BEYOND

From the first edition until today, a lot has happened. We have grown year by year; we have learned from every experience; we have known people who, through their art and their humanity, have left us something about themselves that we have not forgotten.

Behind the COMEL Prize there are many people, not only the staff, which is a small, cohesive and highly committed team. It is not a formal award, whose team remains impervious to what happens during and after the preparation of each edition. Quite the contrary. We willingly accept the beauty that has been given to us, as connection and mutual understanding are a gift, and we try to spread it around with the following edition, every time.

More and more artists have decided to make the award a reason for collective planning. They meet each other, travelling in their respective countries; they invite us continuously to their exhibitions; they consider important to let us know that their participation has given them a propulsive thrust to experiment more. The increased fame of the Prize, on the other hand, is also a guarantee of high artistic profile and more and more academies and foundations, both Italian and foreign, are directly involved.

The current edition sees the participation of foreign artists from various countries: Italy, Albania, Belgium, Bulgaria, Denmark, Iran, Israel, Poland, Russia. So, even from outside of Europe (in our Call for Entries we accept proposals from artists who are operating or are resident in Europe; we are immensely pleased to welcome the rest of world when the two possibilities are combined). We receive artistic testimonies that tell us of distant experiences, of creative contaminations, of spiritual mixtures, as in crossing the paths of artistic life there is always a very rich possibility of personal encounters.

We looked for a musical resonance that could give the sense of this closeness among those who, from any part of the planet, converge in the idea of shared beauty. We have found it in Pink Floyd's songs. We can find it even more in the valuable presence of our artists and their works, which are ambassadors of artistic and human variety.

Maria Gabriella and Adriano Mazzola

LA VII EDIZIONE DEL PREMIO COMEL

Numerose sono le ragioni che possono colpire e persino affascinare del Premio COMEL. Innanzitutto, la scelta del materiale proposto come medium per la realizzazione dell'opera, l'alluminio, un metallo povero e nobile, comune e insolito, apparentemente poco usato nel mondo dell'arte o almeno poco evidenziato, in realtà adoperato più di quanto si pensi e non solo come ineguagliabile supporto ma proprio come elemento base di un progetto espressivo, soprattutto in virtù delle sue proprietà, come la particolare, specifica lucentezza e la sua straordinaria lavorabilità.

L'alluminio è anche il soggetto produttivo dell'azienda che propone il premio. Si potrebbe dunque pensare che esso nasca da un progetto aziendale. Non è così in realtà. O almeno non lo è nella sua parte più nobile: l'ispirazione. Il premio nasce infatti per un motivo più profondo, connesso con la memoria familiare, con la storia umana e affettiva di coloro che la dirigono, i fratelli Mazzola. Storia affettiva che costituisce non solo il motivo di fondo da cui è scaturita l'idea, nel momento di custodire pubblicamente la memoria di colei che dell'azienda è stata promotrice, Vanna Migliorin, madre di Maria Gabriella ed Adriano, ma altresì il presupposto in termini ideali del modo di condurre il Premio e di affermarlo nel vasto e non di rado accidentato mondo dell'arte. In cui il COMEL si è imposto per la sua serietà, per il suo taglio di professionalità organizzativa, per la sensibilità con cui i promotori si impegnano ad essere attenti alle esigenze e alle vocazioni degli artisti, pur nel rispetto di una regola che stabilisca con chiarezza ragioni e termini del concorso. Un premio che, come è noto, si è andato progressivamente affermando negli anni, assumendo una notorietà internazionale ed aprendosi al mondo dei giovani, delle Accademie in particolare, di tutta Europa.

Al centro dell'iniziativa la peculiarità del materiale, pensato come innesco metaforico e suggestione, al di là del suo pratico utilizzo: come invito, indirettamente, a coltivare l'esercizio espressivo all'interno di un ben delineato e preciso ambito creativo. Un invito in definitiva a coltivare nella pratica dell'arte la conoscenza dei materiali e dei mezzi, a scendere nel dettaglio tecnico, a non sottovalutare l'importanza del mestiere.

C'è poi lo spazio della convivialità, del dialogo, a contraddistinguere il premio. All'insegna di esso, sulla scorta delle sue scelte di campo, nascono da qualche tempo iniziative autogestite da parte degli artisti che al COMEL hanno partecipato, e che nelle sue pubbliche occasioni si sono incontrati, provenienti da varie regioni, italiane e straniere. I fratelli Mazzola nei limiti del possibile sostengono questo aprirsi di interesse, lo considerano un piccolo miracolo del premio, un suo dispiegarsi al sogno di un'arte che sia anche incontro, condivisione, sentimento. Ed anche questo, nel quadro di una organizzazione culturale, ha il suo valore, il suo senso. E con esso l'apertura alla città, al territorio, di cui lo Spazio è ormai da anni ineludibile punto di riferimento.

COMEL dunque come premio insolito, come premio speciale: fuori dai flussi mercantili, fuori dai giochi di un interesse politico, sostanzialmente fuori dagli stessi programmi aziendali. Un premio insomma che possiede una sua anima, un suo segno di distinzione e che come tutte le iniziative nate dal cuore è proiettato a durare.

Tredici, come sempre, i finalisti del COMEL 2018. Che si connota, rispetto al passato, per una più accentuata presenza di artisti stranieri. Il tema è stato interpretato con libertà e ampiezza di lettura; lo stesso utilizzo del metallo appare molto vario. L'alluminio è supporto privilegiato di un'opera d'arte che non tradisca le peculiarità del materiale, è elemento base di un progetto decorativo o funzionale, è il mezzo di una struttura possibile grazie proprio alla duttilità del metallo, è l'elemento di una difficile fusione. Una variabilità di utilizzi e di prospettive espressive che testimonia del grande ventaglio applicativo del metallo nei territori dell'arte, e dell'arte contemporanea in particolare, in parte ancora tutta da scoprire.

Il premio del resto si avvale di una giuria attenta, rigorosa. I membri esterni al comitato ruotano di anno in anno. Quelli della presente edizione, come per il passato, sono specialisti di riconosciuto valore. Ad essi va il mio fervido saluto, i sentimenti della mia grata e affettuosa stima.

Giorgio Agnisola

THE 7TH EDITION OF THE COMEL AWARD

There are numerous reasons that may surprise and even fascinate about the COMEL Award. First of all, the choice of the material proposed as the medium for the realization of the work – aluminum – a poor and noble, common and unusual metal, apparently rarely used in the art world or at least rarely visible, and in reality used much more than we think, not just as unrivalled support, but also as a basic element of an expressive design, especially for its properties, such as the particular, specific brilliance and extraordinary workability.

Aluminum is also the main production element of the company that organizes the prize. One might therefore think that it arises from a company project. It's not exactly like that. Or at least it is not the case in its noblest part: inspiration. The award was born for a deeper reason, connected with the family memory, with the human and affective history of those who run the family business, the Mazzola brothers. The emotional bond is both the underlying motive behind the idea to publicly preserve the memory of Vanna Migliorin, mother of Maria Gabriella and Adriano and first promoter of the company, and the ideal prerequisite of the way to conduct the Award and to affirm it in the vast and often infrequent world of art. The COMEL award stands out for its seriousness, for its organizational professionalism, for the sensitivity with which the promoters are committed to being attentive to the needs and vocations of the artists, while respecting a rule that clearly establishes reasons and terms of the competition. A prize that, as we know, has established itself over the years, taking on an international reputation, and opening to the world of young people, especially academics, all over Europe.

The peculiarity of the material, conceived as a metaphorical trigger and suggestion, and beyond its practical use, remains at the centre of the initiative: as an indirect invitation to cultivate the expressive exercise within a well-defined and precise creative environment. Ultimately, it is an invitation to cultivate the knowledge of materials and tools in the practice of art and to go into technical detail, in order not to underestimate the importance of the trade.

We then have a site of conviviality and dialogue, which is a peculiar quality of the prize. Thanks to it, on the basis of the choices that characterize its range of action, self-managed initiatives have arisen by the artists, who participated in the COMEL Award, and who have met in its public occasions, coming from various Italian and foreign countries. The Mazzola brothers support these signs of interest as much as possible. They consider it a small miracle of the prize, the realization of a dreamt art that is also a place for meeting, sharing, and feeling. And this, too, in the framework of a cultural organization, has its value and its meaning. Moreover, with the openness to the city, to the territory, Spazio COMEL has been an unavoidable point of reference for years.

COMEL is therefore an unusual prize, it is a special award: it is outside the commercial circuits, outside the games of a political interest, substantially outside the same company programs. In short, it is a prize that has its own soul, a sign of distinction and that, like all the initiatives born from the heart, is meant to last.

The finalists of COMEL 2018 are thirteen, as usual. This edition, compared to the past, is characterized by a more accentuated presence of foreign artists. The theme has been interpreted with freedom and breadth of reading; the same use of metal appears to be very varied. Aluminum is the privileged support of a work of art that does not betray the peculiarities of the material. It is the basic element of a decorative or functional project. It is the means of a structure that is possible thanks to the ductility of the metal. It is the element of a difficult merger. It expresses a variability of uses and expressive perspectives that testify the great application range of the metal in the territories of art, and of contemporary art in particular, partly still to be discovered.

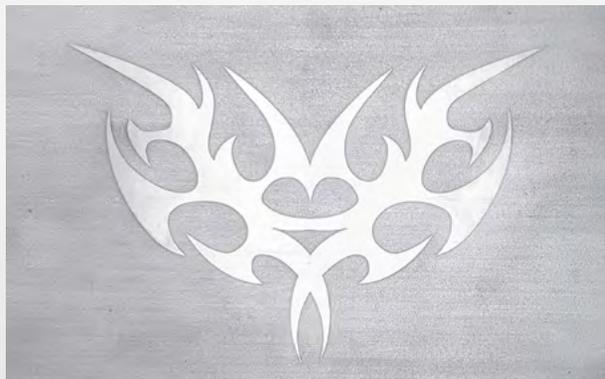
The prize, moreover, has a careful, rigorous jury. The members outside the committee change every year. Those of the present edition, as in the past, are specialists of recognized value. I send to them my warm greetings, and express my sincere appreciation.

Giorgio Agnisola



ARMONIE IN ALLUMINIO
TESTI CRITICI
HARMONIES IN ALUMINIUM
CRITICAL TEXTS

YINON AVIOR



A tratteggiare il lavoro di Yinon Avior, come avviene in molti giovani della sua età (l'artista ha soli ventisette anni), è il dato della sperimentazione che lo porta a servirsi di più media. Pittura, installazioni, video e fotografia sono nella sua esperienza i più ricorrenti unitamente alla scultura, categoria nella quale egli iscrive la serie *Tramp Stamps* del 2015, presentata per l'occasione di questo concorso. Si tratta di cinque lastre di alluminio rivestite di adesivi in vinile le cui forme si ispirano a immagini di tatuaggi riservati solitamente al

fondoschiena. Disegni in tal senso lineari e a sviluppo orizzontale che associano motivi di ispirazione tribale o orientale. Un prelievo che sembra pertanto darsi quasi come pretesto per il processo successivo nel quale l'artista interviene sulle lastre, sottoposte a passaggi di acidificazione che ne determinano il colore e la grana. Insomma, Avior lavora quasi come un incisore, pur nell'evidente distanza da tale pratica. Di questa accoglie però il confronto con la materia, l'idea di uno scavo minimo tra gli opposti di luce-ombra che è una costante di molti suoi lavori. Forse per questo le definisce sculture.

*As it happens in many young people of his age (the artist is only 27 years old), experimentation characterizes the work of Yinon Avior. It leads him to use more media. Painting, installations, video and photography are the most recurrent media in his experience, along with sculpture, a category in which he represented the *Tramp Stamps* series (2015) presented for the occasion of this competition. These are five aluminum plates covered with vinyl stickers whose shapes are inspired by images of tattoos that are usually reserved for someone's 'buttocks'. They are linear and horizontal designs that combine tribal or oriental motifs. A first phase that seems to be given almost as a pretext for the subsequent process, in which the artist intervenes on the slabs, subjected to acidification steps that determine their color and grain. In short, Avior works almost like an engraver, despite the evident distance from this practice. Of this technique he accepts the challenge with matter, the idea of a minimal engraving between the opposites of light-shadow that is a constant of many of his works. Perhaps this is why he defines them as sculptures.*

(a.p.f.)

MARYAM BANIASAD (MERYITA)



È una scultrice iraniana. La sua opera in alluminio e plexiglass è interamente giocata sull'implicazione emotiva e psicologica che deriva dal confronto tra due elementi scuri e concavi (due segmenti di una superficie cilindrica), che recano all'interno, e per l'intera altezza, punte convergenti verso una sfera in alluminio, che nello spazio chiuso campeggia sospesa a mezz'altezza, centralmente e staticamente assestata. Le punte si arrestano a breve distanza dalla sfera e nel riflesso psicologico sono avvertite come un attentato alla perfetta armonia del solido. Un avvertimento istintivo,

emozionale, caratterizzato proprio dal particolare metallo, che non emana una lucentezza esplosiva, anzi riflette una luce contenuta, morbida e intimistica. Ciò accentua un senso di emblematico e forse simbolico mistero, connesso con lo sferico solido, rendendolo più esposto, potrebbe dirsi, a quella minaccia incombente che proviene dall'esterno.

She is an Iranian sculptor. Her work in aluminum and plexiglass is entirely based on the emotional and psychological implication that derives from the comparison between two dark and concave elements (two segments of a cylindrical surface), which carry inside and for their entire height tips converging towards an aluminum ball. This stands in a closed space, suspended mid-height, centrally and statically settled. The points stop at a short distance from the sphere and in the psychological reflection they are perceived as a threat to the perfect harmony of the solid. This is an instinctive, emotional warning, characterized precisely by the particular metal, which does not give off an explosive shine; on the contrary it reflects a light that is contained, soft and intimistic. This accentuates a sense of emblematic and perhaps symbolic mystery, connected with the spherical solid, making it more exposed, we might say, to that impending threat coming from the outside.

(g.a.)

MARCO CAVALIERI

Per Marco Cavalieri, artista romano, è forse l'idea del congegno come metafora di meccanismi interni a segnare il primo approccio con l'opera. Che si nutre anche, scrive lo stesso artista, di un principio vagamente dadaistico e concettuale di personali accumuli di memorie e oggetti simbolici, introducendo nel lavoro anche manometri, termometri, chiavi e forse strumenti di misurazione dello stato fisico delle cose. Alla base dell'opera è dunque l'idea di una tecnica interpretata romanticamente, che annette alla dinamica della sua struttura (girevole sul suo asse verticale) un significato che va al di là del dato prettamente funzionale e rinvia ad una logica più misteriosa, implicata con la stessa tecnologia delle attività umane. Ed è proprio l'alluminio, che riveste l'opera e ne costituisce l'abito, per così dire, su cui l'artista imprime i suoi criptici segni fondativi, che attutisce la prima impressione di un assetto puramente totemico, restituendo finemente al manufatto un senso di più pacato e sobrio intimismo.



Perhaps the idea of the device as a metaphor for internal mechanisms offers the first approach to the work of the Roman artist Marco Cavalieri. The artist himself states that it is characterized by a vaguely dadaistic and conceptual principle, of personal accumulations of memories and symbolic objects, introducing into the work also manometers, thermometers, keys and perhaps measuring instruments of the physical state of things. At the base of his work there is therefore the idea of a technique interpreted romantically, which gives to the dynamics of its structure (revolving on its vertical axis) a meaning that goes beyond the purely functional datum and refers to a more mysterious logic, involved with the same technology of human activities. And it is precisely on the aluminum, which covers the work and is its outer shell, so to speak, that the artist imprints its cryptic foundational signs. It is the aluminum that dampens the first impression of a purely totemic structure, and it gives back a sense of calmer and more sober intimacy to the artifact.

(g.a.)

LAURA DE LORENZO



Il suo lavoro esalta l'alluminio nelle sue specifiche peculiarità di materiale duttile, facilmente lavorabile e predisposto ad una resa cromatica gradevole e affascinante. *Piattaforma AL-13* rispetta tali caratteristiche, proponendo la confluenza di un linguaggio costruttivista con una digressione spontanea e istintiva dove i materiali giocano all'improvvisazione formale. Le barre scatolari agiscono come elemento basilare costruttivo, la cui espressività modulare colma autonomamente l'esigenza narrativa di fondo. Senza abbandonarsi alla sicurezza della simmetria geometrica, tuttavia, l'opera verte su un disequilibrio,

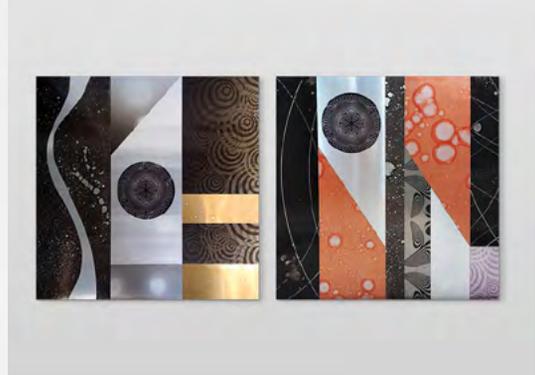
esaltando con pochi espedienti un senso di movimento che rende l'insieme particolarmente intrigante. L'innesto centrale, infine, perpetua l'attenzione al movimento pur rischiando l'inconsistenza linguistica, causa l'azzardo di un appesantimento barocco dell'elaborato, ma è in questo rischio che, al contrario, l'opera si palesa, svelando, grazie alla sensibilità dimostrata verso le peculiarità pittoriche dell'alluminio, un inaspettato gioco di luci capace di riequilibrare e sistematizzare verso una risoluzione complessivamente positiva l'intera macchina strutturale.

Her work enhances the aluminum in its specific peculiarities of ductile material, easily workable and arranged into a nice and charming colour rendering. Piattaforma AL-13 respects these characteristics, proposing the confluence of a constructivist language with a spontaneous and instinctive digression, where materials play a formal improvisation. The box bars act as a basic constructive element, whose modular expressiveness automatically fills the underlying narrative requirement. Without surrendering to the security of the geometric symmetry, however, the work focuses on a imbalance, exalting with a few gimmicks a sense of movement which makes intriguing the whole particularly. The central graft, finally, perpetuates attention to the movement, while risking the linguistic inconsistency, due to the hazard of a baroque weighting of the work. However, it is in this risk that, on the contrary, the work reveals itself. Thanks to the sensitivity demonstrated towards the pictorial peculiarities of aluminum, it shows an unexpected play of lights able to rebalance and systematize towards a positive overall resolution the whole structural machine.

(a.b)

LINO DI VINCI

Lino Di Vinci è un artista attivo tra Genova e Parigi. Nell'opera presentata, *Metalcromie*, conferma il suo eclettismo. Il dittico di smalti su alluminio, in un assetto finemente decorativo, è scandito da geometrie di immaginarie strutture caratterizzate da effetti prospettici contenuti e da piani di molteplici segni, in genere a sviluppo circolare. Le superfici risultano valorizzate dalla riflettanza dalla purezza del metallo. Fasce o fondi, in apparenza secondari rispetto all'insieme dell'opera, divengono, a ben guardare, gli elementi risolutivi. Nella variegata articolazione

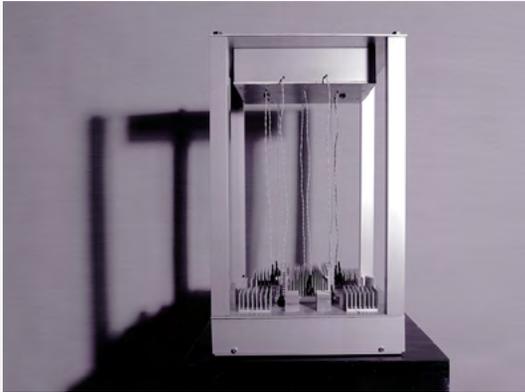


dei piani, cadenzati da cromatismi essenzialmente caldi, variabili dall'arancio al bruno, al dorato, le zone dove il metallo è a vista costituiscono infatti nell'economia visiva il recinto di una luce morbida, insieme sobria e nobile, lievemente diffusa, che stempera le geometrizzazione pronunciata dei pannelli, rendendola più risonante, più dolcemente allusiva, maggiormente aperta alle profondità dello spazio che si intravede come misterioso presenza al di là della superficie.

Lino Di Vinci is an artist active in Genoa and Paris. In the work presented here, Metalcromie, he confirms his eclecticism. The diptych of enamels on aluminum, in a finely decorative setting, is marked by geometries of imaginary structures characterized by contained perspective effects and by planes of multiple signs, generally with a circular development. The surfaces are enhanced by the reflectance of the metal's purity. On closer inspection, stripes or backgrounds, apparently secondary to the whole work, become its decisive elements. In a variegated articulation of the floors, cadenced by essentially warm colors ranging from orange to brown, to gold, in a visual economy, the areas where the metal is exposed make up the enclosure of a soft light, which is at the same time sober and noble, slightly diffused. It dilutes the pronounced geometrization of the panels, making it more resonant, more gently allusive, and more open to the depths of space that can be considered as a mysterious presence beyond the surface.

(g.a.)

SERGEY FILATOV



Platosonus presenta, fin dal titolo, l'intenzione di scandagliare in profondità le dinamiche dell'alluminio come materiale costruttivo. Da un rigore architettonico minimalista, passa all'interazione tra forma, materia e suono, richiamando esperienze Fluxus e sperimentazioni tra musica d'avanguardia e arti visive. In ciò viene coinvolto lo spettatore, che non è più un semplice osservatore, ma fruitore partecipe di quelle stesse vibrazioni le cui onde si trasferiscono fisicamente e simbolicamente dal metallo alla carne. A metà strada fra strumento musicale e automatismo meccanico, *Platosonus* facilita la dialettica post-

umana dell'ibridazione fra generi, facendo dell'alluminino un materiale responsabile del passaggio dall'umano al robotico. Il solo veder muovere i fili di questo strumento, genera empatia emozionale, trasferendo considerazioni esistenziali dall'io umano all'essere artificiale. La percussione, del resto, è la prima forma di musica, un richiamo alle nostre origini tribali che diventa, in questo caso, il tentativo di generare arte con ciò che potrà identificarsi in futuro come uno dei primi esseri artificiali capaci di esprimere un contenuto espressivo autonomo.

*From the title itself, *Platosonus* shows its intention of sounding the depths of the aluminum dynamics as a constructive material. From a minimalist architectural rigour, it passes to the interaction between form, matter and sound, recalling Fluxus experiences and experimentations between avant-garde music and visual arts. This engages the viewer, who is no longer a mere observer, but a participant in those same vibrations, whose waves physically and symbolically transfer from metal to flesh. Halfway between musical instrument and mechanical automatism, *Platosonus* facilitates the post-human dialectic of hybridization between genres, making the aluminum a material responsible for the transition from the human to the robotic. The only way to see the threads of this instrument move generates emotional empathy, transferring the existential considerations from the human ego to the artificial being. The percussive, moreover, is the first form of music, a reference to our tribal origins, which, in this case, becomes an attempt to generate art with what could be identified in the future as one of the first artificial beings capable of expressing an autonomous expressive content.*

(a.b.)

MARSEL AION LESKO

Marsel Aion Lesko, è un artista albanese residente a Roma. Presenta una installazione che prevede la possibilità di movimento del suo rotore; è una sorta di stele tecnologica, cui l'autore assegna un'interpretazione simbolica e dualistica. Spiega infatti l'artista, nelle note di presentazione, che il manufatto allude alle due anime, quella maschile e quella femminile, unite in uno stesso universale destino. Suggestivo d'altra parte è il recupero dei materiali di risulta in alluminio, provenienti dalle lavorazioni meccaniche e industriali del metallo. Un recupero interessante non solo sotto il profilo estetico, relativamente cioè alle costruzioni formali che l'artista ha elaborato, ma anche perché in esse non si perdono le peculiarità dei particolari costruttivi e in parte il riferimento alla loro identità funzionale. In questo senso l'opera, nel suo insieme, supera la dimensione meccanicistica su cui pure sembra fondare, aprendosi al fascino di una rigenerazione dello stesso processo tecnologico in cui l'alluminio appare, nello specifico, il principale interprete.



Marsel Aion Lesko is an Albanian artist living in Rome. He presents an installation that provides for the possibility of movement of its rotor; it is a sort of technological stele, to which the author assigns a symbolic and dualistic interpretation. In fact, in the presentation notes, the artist explains that the artefact alludes to the two souls, the male and the female ones, united in the same universal destiny. On the other hand, the recovery of aluminum waste material, coming from the mechanical and industrial processing of the metal, is suggestive. It is an interesting recovery not only from an aesthetic point of view, that is, for the formal constructions that the artist has elaborated, but also because these constructions do not lose the peculiarities of constructive details and in part the reference to their functional identity. In this sense, as a whole, the work overcomes the mechanistic dimension on which it seems to be founded, opening itself to the fascination of a regeneration of the same technological process in which aluminum appears, in particular, the main interpreter.

(g.a.)

MONIKA KOSIOR



Monika Kosior unisce e armonizza manualità e artificialità, il calore del tessuto e il freddo del metallo in un'opera che rappresenta un cuore umano a grandezza reale, inserito nello scrigno prezioso di una cornice dorata che ne protegge ed esalta la presenza nello spazio. Il titolo dell'opera *My Open Heart* gioca con raffinatezza tra il "cuore aperto" dell'intimità psicologica e spirituale dell'artista e il disvelamento quasi chirurgico dell'anatomia di un organo da sempre in bilico tra le sue funzioni fisiche e la sua millenaria connotazione metaforica e simbolica. Il cuore aperto di Monika Kosior, quasi

una reliquia lirica, resta sospeso così tra la fragilità e la leggerezza del filo e la forza e la flessibilità dell'alluminio, in una pulsazione tattile e cromatica che sembra riscaldata da emozioni, da sofferenze e da riverberi mistici, memorie poetiche di un cuore sacro rinnovato dalla mano dell'artista.

Monika Kosior combines and blends manual skill and artificiality, the warmth of the fabric and the coldness of the metal into a work that is a life-size human heart, inserted into the treasure chest of a gold frame that protects and enhances its presence in the space. The title of the work, My Open Heart, plays with finesse between the 'open heart' of the artist's psychological and spiritual intimacy and the almost surgical unveiling of the anatomy of an organ that has always been poised between its physical functions and its millennial metaphorical and symbolic connotation. The open heart of Monika Kosior, almost a lyrical relic, remains suspended between the fragility and lightness of the thread and the strength and flexibility of aluminum, in a tactile and chromatic pulsation that seems heated by emotions, suffering and mystic reverberations, poetic memories of a sacred heart renewed by the artist's hand.

(l.c.)

GISELLA MEO

L'idea della modularità unita ad un consapevole uso delle materie, attraversa l'esperienza di Gisella Meo dagli anni Settanta, decennio in cui, dopo un avvio nell'ambito di ricerche informali, riversa la sua attenzione alla potenzialità delle materie industriali, scelte tra le più malleabili, e la loro relazione con lo spazio. Da allora, soprattutto dalla metà del decennio, come data l'opera qui proposta, *Il mio modulo prima dei tagli*, del 1976-2018, Meo ha dato vita all'idea di una gestualità materica, nella quale un rigoroso ordine geometrico si libera nello spazio secondo precise coordinate mentali, aperte, quasi in



ossimoro alla trasformazione e, complice la materia usata, alla alterazione di ogni ordine prestabilito. Su tale principio si fonda l'opera in oggetto: una rivisitazione aggiornata delle infinite possibilità espressive offerte, utilizzando, in scala, la figura ripiegata per le diagonali di un poligono regolare come il quadrato. Ne risulta un imprevedibile incastro di situazioni: un corpo labirintico evocatore di suggestive sollecitazioni percettive.

Gisella Meo's experience has gone through the idea of modularity, combined with a conscious use of materials, since the seventies. This was a decade in which, after an initial start in informal research, she focused her attention on the potential of industrial materials, chosen among the most malleable, and on their relationship with space. Since then, especially since the middle years of the decade, as the work proposed here - Il mio modulo prima dei tagli (1976-2018) - chronologically indicates, Meo gave life to the idea of a material gesture, in which a rigorous geometric order sets itself free in the space following precise mental coordinates, which are open, almost in oxymoron to the idea of transformation and, thanks to the material used, to the alteration of every pre-established order. This work is based on this principle: an updated review of the infinite expressive possibilities offered, using, in scale, the figure folded up for the diagonals of a regular polygon like the square. The result is an unpredictable interlocking of situations: a labyrinthine body that evokes suggestive perceptual solicitations.

(a.p.f.)

CARMELO MINARDI



Carmelo Minardi ha usato l'alluminio in modo fluido e dinamico, dialogando con la tradizione classica e con gli effetti speciali del cinema in 3D, realizzando la figura incerta e affascinante di una nuova Musa che attraversa spazio e tempo, trasformando la sua stessa anatomia nella velocità del suo percorso. Questa figura riemerge dal profondo e dalla memoria, si espande dunque nell'impatto con le barriere fisiche e temporali dell'universo. Le onde che tracciano questo transito, ricompongono allora una figura che sembrava smarrita. L'alluminio si rende leggero

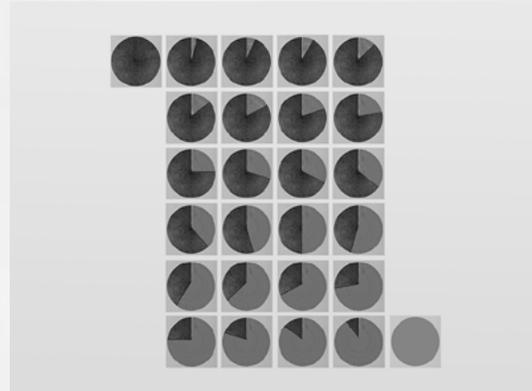
e forma una ragnatela luminosa di segni, un intreccio splendente di fili vibranti che modellano il corpo assente di questa musa ancora senza volto, lanciata verso il mistero dell'ignoto celato nelle coordinate di uno spazio infinito, alla ricerca di un'armonia archetipica.

Carmelo Minardi has used aluminum in a fluid and dynamic way, dialoguing with the classical tradition and with the special effects of 3D cinema, creating the uncertain and fascinating figure of a new Muse that crosses space and time, transforming her own anatomy into the speed of her path. This figure re-emerges from the depths and from the memory; it then expands in the impact with the physical and temporal barriers of the universe. The waves tracing this transit recompose a figure that seemed lost. The aluminum becomes light and forms a luminous web of signs, a shining interweaving of vibrating threads that shape the absent body of this still faceless muse, launched towards the mystery of the unknown hidden in the coordinates of an infinite space, in search of an archetypal harmony.

(l.c.)

BORYANA PETKOVA

Connected scandisce una ritmicità modulare in cui le coordinate interne dell'insieme compositivo si attengono alla dimensione temporale e cosmica. L'intera costruzione si orienta verso dinamismi simultanei. Si percepisce un senso circolare costante, per il riferimento dei singoli dischi ad un trascorrere incessante del tempo. Questo inarrestabile incedere si concretizza nella determinazione di singolarità, tanto esistenziali quanto fisiche, esaltate dalla compartecipazione di grafite e alluminio. Le specificità materiche dei due elementi giocano, in tal caso, un ruolo significativo: una correlazione superficiale capace di effetti dinamici,

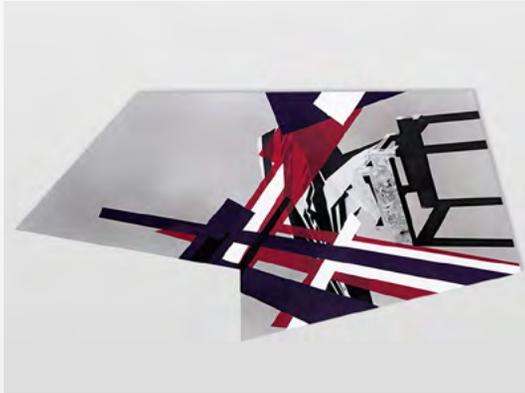


in cui i termini della pittura si affrancano dal significato tradizionale per abbracciare orizzonti di ampio respiro, pur tenendo conto di linguaggi consolidati tra minimalismo e optical-art. Emerge, infine, una suggestione specifica sul tema dell'alluminio, le cui proprietà intrinseche hanno recentemente spinto ricercatori a sviluppare batterie energetiche in cui tale metallo viene combinato con la grafite. Un segno recente di sviluppo che determina la sostanziale coerenza di *Connected*, fosse anche inconsapevole, nel solco dei processi tecnici contemporanei.

*Connected sets a modular rhythm in which the internal coordinates of the whole composition adhere to the temporal and cosmic dimension. The construction is thus oriented towards simultaneous dynamisms. A constant circular sense is perceived, due to the clear reference that the discs express with respect to an incessant passing of time. This unstoppable progress is expressed in the determination of singularities, both existential and physical, exalted in their sidereal correspondence by the sharing of graphite and aluminum. In this case, the material specificities of the two elements play a significant role: a superficial correlation capable of dynamic effects, in which the terms of the painting are freed from the traditional meaning and embrace broad horizons, while taking into account consolidated languages between minimalism and optical-art. Finally, there emerges a specific suggestion on the theme of aluminum, whose intrinsic properties have recently prompted researchers to develop energy storage batteries in which this metal is combined with graphene. A recent sign of development that determines the substantial coherence of *Connected*, albeit unaware, in the wake of contemporary technical processes.*

(a.b.)

SIMON VAN PARYS



Simon Van Parys ha creato un'opera di complessa e raffinata processualità, frutto di un progetto che unisce pittura, scultura, fotografia e installazione. Nel quadro *Telesto*, Van Parys ha usato infatti un fotomontaggio, particolare di una sua installazione, che si inserisce in modo coerente all'interno della composizione geometrica dipinta, dando impulso tridimensionale alla bidimensionalità della sua astrazione. L'artista mette dunque in dialogo le strutture di una possibile architettura che tagliano in modo dinamico un universo alternativo governato dalle sue coordinate aliene, in una

prospettiva spezzata e inclinata in cui appaiono le presenze enigmatiche e metaforiche di strutture intrecciate realizzate dallo stesso artista: edifici di inquietanti porti interstellari che sorgono misteriosamente dal profondo dello spazio.

Simon Van Parys has created a work of complex and refined process, the result of a project that combines painting, sculpture, photography and installation. In the work Telesto, Van Parys used in fact a photomontage, detail of one of his installations, which is inserted in a coherent manner within the painted geometric composition, giving a three-dimensional impulse to the two-dimensionality of its abstraction. The artist then establishes a dialogue between the structures of a possible architecture that dynamically cuts off an alternative universe governed by its alien coordinates, in a broken and inclined perspective, in which enigmatic and metaphorical presences of interwoven structures, created by the artist himself appear: buildings of disturbing interstellar ports that mysteriously rise from the depths of space.

(l.c.)

FEDERICA ZIANNI

Il senso dell'incomunicabilità tra gli individui e la possibilità di attivare circuiti di riflessione, attraverso i quali superare la rumorosità del quotidiano, sembra essere alla base del lavoro di Federica Zianni. Una ricerca per la quale l'artista trova una sua definizione nell'ambito della scultura, nell'evidenza di corpi sottratti ad un repertorio di forme organiche. È così per *Labyrinth I* (2017), dove il riferimento alla struttura ossea interna del padiglione auricolare è motivo per riportarci al tema dell'ascolto e del silenzio. Una sollecitazione che Zianni affida a piccole forme scultoree, concepite



come luoghi di verifica e meccanismi del pensiero. Sono corpi per lo più avvolti su sé stessi, per i quali fa uso di più materiali, dal bronzo all'alluminio alle resine, tenendo alla base l'idea della plasmabilità. Un processo attraverso il quale l'artista modella sensazioni, fermate sulla soglia di labirintici percorsi. È la circolarità a caratterizzare le sue opere che fendono lo spazio, ne sono riavvolte, ma agiscono in loop come se la necessità più impellente di Zianni fosse non arrestarsi mai, ovvero non lasciare posto al vuoto ma riempirlo con la forza del silenzio.

The sense of lack of understanding between individuals and the ability to raise points for consideration, through which it is possible to overcome the noise of everyday life, seems to be the basis of the young Federica Zianni's work. A research for which the artist finds a definition in the field of sculpture, in the evidence of bodies subtracted from a repertoire of organic forms. This is the case for Labyrinth I (2017), in which the reference to the internal bone structure of the auricle is a reason to bring us back to the topic of listening and silence. A solicitation Zianni entrust to small sculptural forms, conceived as test sites and mechanisms of thought. They are bodies mostly wrapped around themselves, for which she makes use of more materials, from bronze to aluminum to resins, keeping at the base the idea of malleability. A process through which the artist shapes sensations, stopped at the threshold of labyrinthine paths. The circularity characterizes her works that cleave the space. They are rewrapped, but they act in loop, as if Zianni's most urgent need was to never stop, that is, to not leave room for emptiness but rather to fill it with the force of silence.

(a.p.f.)

TRAMP STAMPS (series)

YINON AVIOR



2015

SCULTURA - Materiali vari su lastra di alluminio
SCULPTURE - *Mixed media on aluminum plates*
cm 25 x 30 x 0,5 ognuno/each





***What can we use to fill the empty spaces where we use to talk?
How shall I fill the final places? How shall I complete the wall?
(Empty Spaces - from The Wall)***

WHY ME

MARYAM BANIASAD (MERYITA)



2018

SCULTURA - alluminio e plexiglass
SCULPTURE - aluminium and plexiglass
cm 50 x 120 x 50

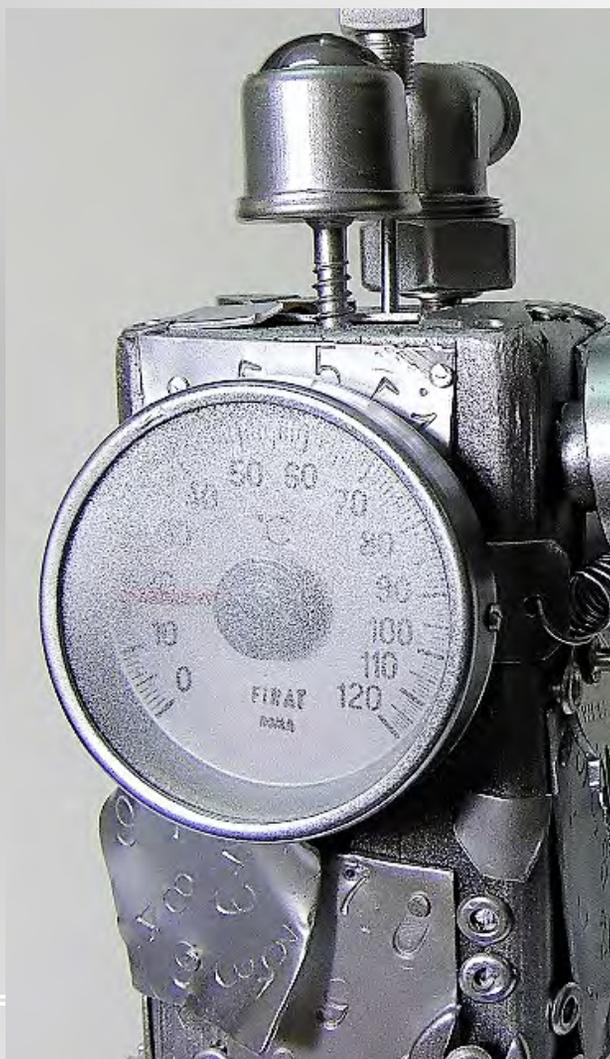




*And the general sat and the lines on the map moved from side to side black and blue...And who knows which is which and who is who...
(Us and them – from the Dark Side of the Moon)*

MY TIME

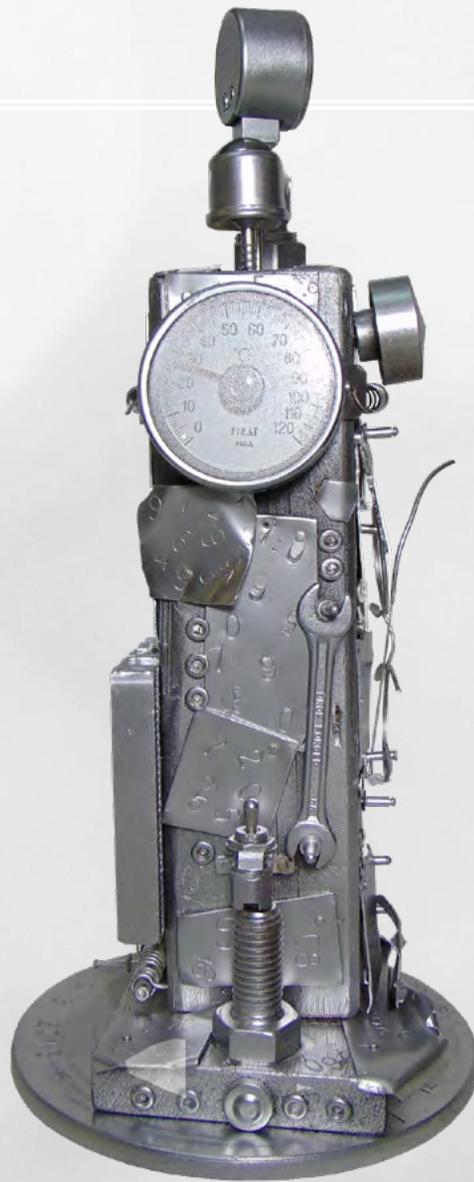
MARCO CAVALIERI



2018

SCULTURA - alluminio, plastica e legno
SCULPTURE - aluminium, plastic and wood
cm 18 x 39 x 18





*All in all is just
Another brick in the wall
(Another brick in the wall – from The Wall)*

PIATTAFORMA AL-13

LAURA DE LORENZO



2018

SCULTURA - Lamiere e reti in alluminio
materiali vari

SCULPTURE - Aluminum sheets and nets
various materials

cm 120 x 170 x 22





*Across the clouds I see my shadow fly
Out of the corner of my watering eye
(Learning to fly – from A Momentary Lapse of Reason)*

METALCROMIE (dittico)

LINO DI VINCI



2017

PITTURA - Smalti su alluminio, collage
PAINTING - Enamels on aluminum, collage
cm 70 x 70 x 0,5 ognuno/each

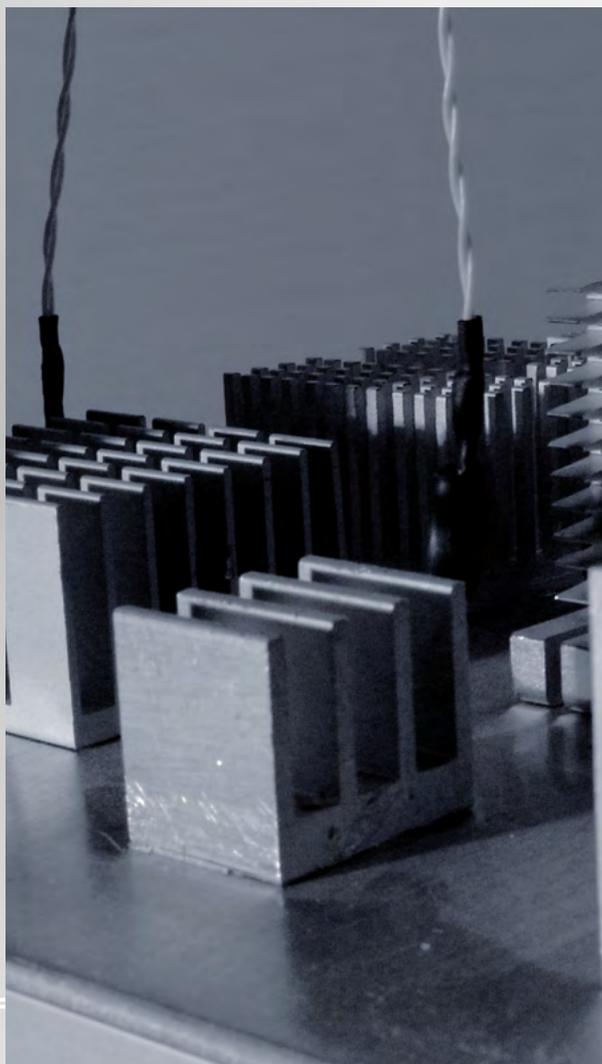




*Behind the horizon of the place we lived where we were young,
in a world of magnets and miracles
(High Hopes – from The Division Bell)*

PLATOSONUS

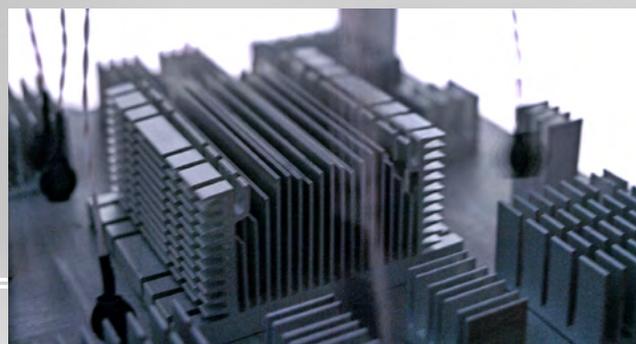
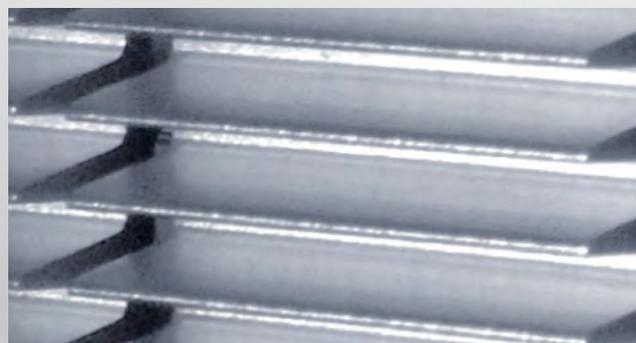
SERGEY FILATOV

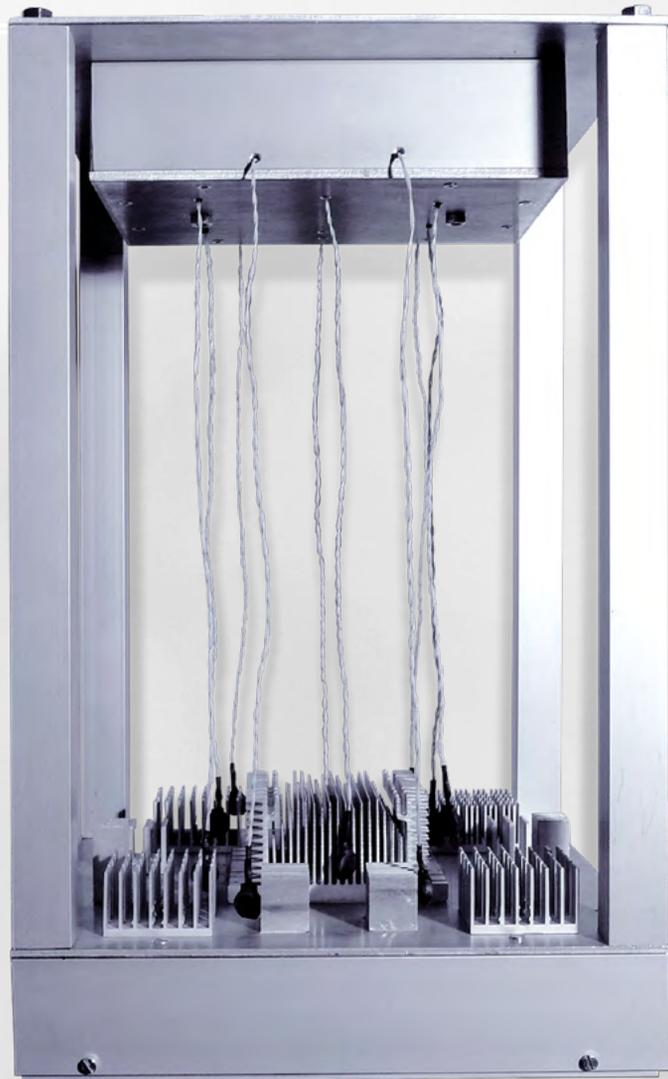


2017

SCULTURA - Struttura in alluminio,
motori eccentrici e controller

SCULPTURE - Aluminum structure,
eccentric motors and controller
cm 22 x 37 x 21





*Music seems to help the pain
Seems to cultivate the brain
(Take up thy stethoscope and walk – from The Piper at the Gate of Dawn)*

MY OPEN HEART

MONIKA KOSIOR



2018

SCULTURA - Tecnica mista, fili di alluminio ed elementi tessili

SCULPTURE - Mixed technique, aluminum wires and textile elements

cm 13 x 10 x 7





*Hey you! Would you help me to carry the stone?
Open your heart I'm coming home!
(Hey you - from the Wall)*

COSÌ DENTRO COSÌ FUORI

MARSEL AION LESKO



2018

SCULTURA - Legno, alluminio e plexiglass
SCULPTURE - Wood, aluminum and plexiglass
cm 150 x 150 x 80

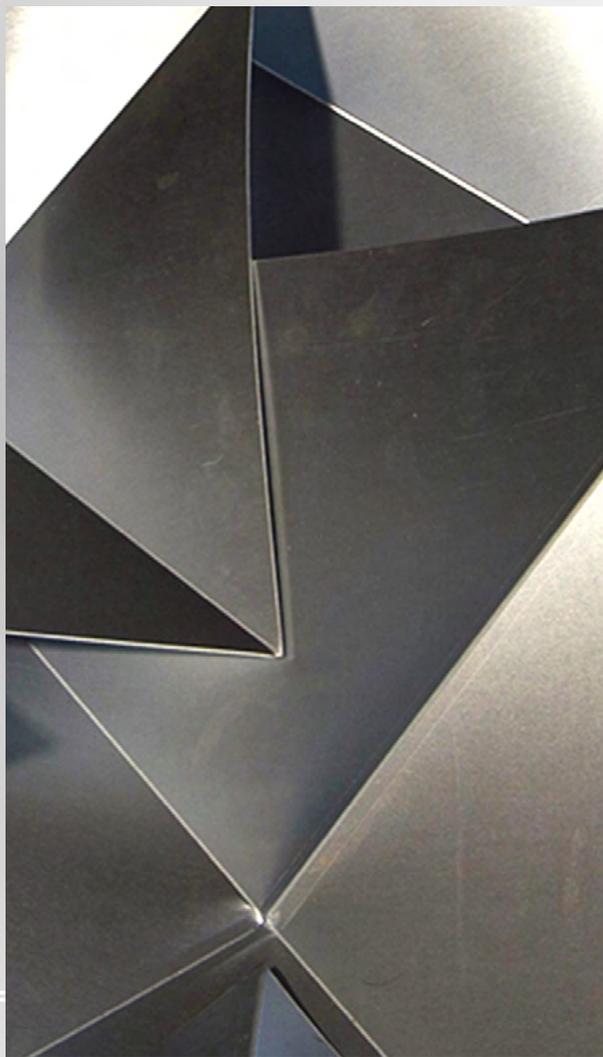




*And you run and you run to catch up with the sun but it's sinking,
and racing around to come up behind you again.
(Time – from the Dark Side of the Moon)*

IL MIO MODULO PRIMA DEI TAGLI

GISELLA MEO

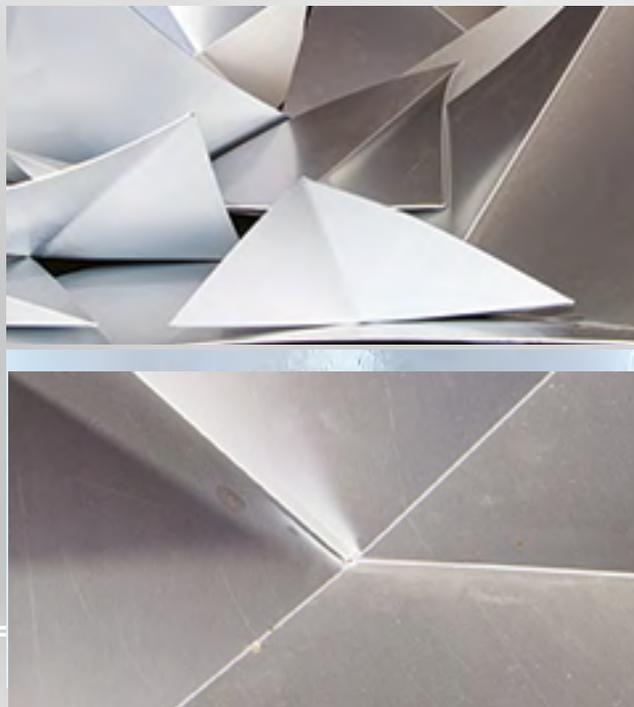


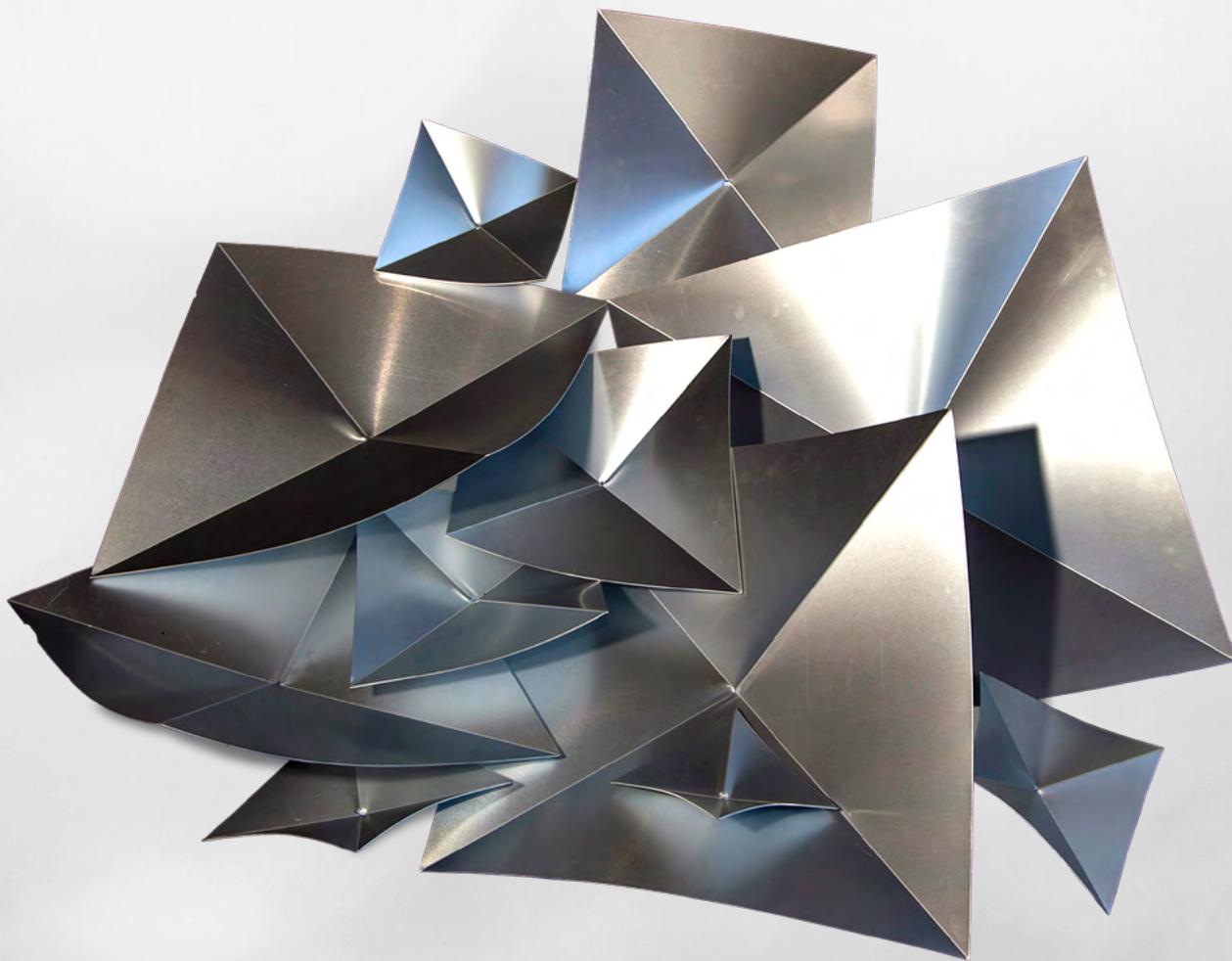
1976 - 2018

SCULTURA - 12 moduli in alluminio e lamiera di varie dimensioni

SCULPTURE - 12 aluminum and sheet metal modules of various sizes

cm 135 x 100 x 35





*Along the Long Road and on down the Causeway.
Do they still meet there by the Cut?
(High Hopes – The Division Bell)*

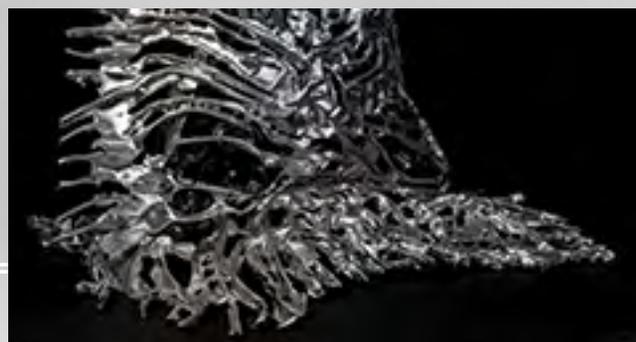
MUSA SPAZIALE

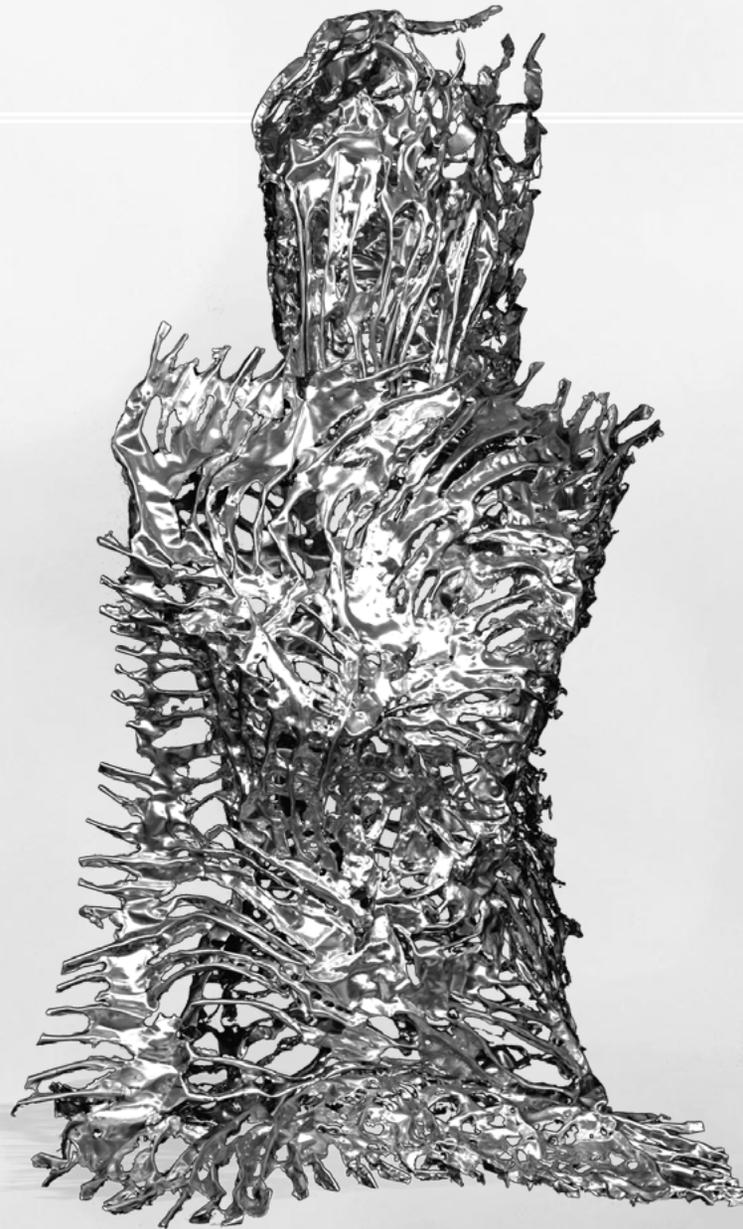
CARMELO MINARDI



2018

SCULTURA - Ossitaglio, alluminio
SCULPTURE - Oxygen cutting, aluminum
cm 51 x 88 x 36





*So ya, thought ya, might like to go to the show.
To feel the warm thrill of confusion that Space Cadet glow
(In the Flesh – from The Wall)*

CONNECTED

BORYANA PETKOVA



2018

PITTURA - matite, fogli di alluminio e tela

PAINTINGS - pencils, aluminium sheets and canvas
cm 15 x 15 ognuno/each





*And I'm not frightened of dying.
Any time will do; I don't mind.
(The Great Gig in the Sky – from The Dark Side of the Moon)*

TELESTO

SIMON VAN PARYS



2016

PITTURA - Pittura, fotomontaggio e rivestimento opaco applicato su alluminio autoalimentato
PAINTINGS - Paint, photomontage and matte coating applied on self-processed aluminium
cm 100 x 50





*Change returns success going and coming without error
Action brings good fortune, sunset, sunrise.
(Chapter 24 – from The Piper at the Gate of Dawn)*

LABYRINTH I

FEDERICA ZIANNI



2017

SCULTURA - Fusione a cera persa, alluminio
SCULPTURE - Lost wax casting, aluminum
cm 36 x 50 x 26





*Silence that speaks so much louder than words
(Sorrow – from A Momentary Lapse of Reason)*

AND EVERYTHING UNDER THE SUN IS IN TUNE

E OGNI COSA SOTTO IL SOLE È IN ARMONIA

Quando la sfida di un premio si lancia a unire forme d'arte diversa scommettendo, non solo concettualmente, sul rapporto tra sonorità ed esperienza visiva, allora questo rapporto diventa filo conduttore di un pensiero e di un sentire che spinge la nostra percezione sensoriale oltre l'ordinario, unendo e accordando elementi diversi. Abbiamo quindi pensato di accostare ogni opera a un brano musicale che potesse risuonare con essa, cogliendone le sfumature narrative, i rimandi concettuali e l'intrinseca musicalità. La scelta è caduta sui Pink Floyd, con un tuffo nella storia di un gruppo che ha saputo non solo interpretare un'epoca, ma sicuramente anche spingerla verso il nostro contemporaneo. Parallelamente a una profonda conoscenza musicale, i Pink Floyd hanno contribuito all'immaginario contemporaneo creando legendarie immagini della cultura pop. In collaborazione con creativi surrealisti quali il fotografo e designer Storm Thorgerson, l'illustratore satirico Gerald Scarfe, o il pioniere dell'illuminazione psichedelica Peter Wynne-Wilson, hanno saputo accogliere e alimentare un'interpretazione interdisciplinare della contemporaneità, che è stata di recente raccontata in un tour europeo di mostre, dal Victoria and Albert Museum di Londra al Macro di Roma, al tedesco Dortmunder U.

THE PIPER AT THE GATE OF DOWN - 1967

Il Pifferaio alle porte dell'aurora

Come un pifferaio nella luce dell'aurora, così si presentano i Pink Floyd con il loro primo album: una dichiarazione musicale già pronta a decollare verso le più ardite sperimentazioni sonore. Con uno sguardo al passato, ai testi ermetici e divinatori orientali, il Pifferaio sta suonando le prime note di una giornata ricca di sperimentazioni sonore e visive, già in movimento verso una creatività multimediale e multisensoriale nella quale molti artisti hanno trovato la propria dimensione. Tra loro il sound artist russo **SERGEY FILATOV** ci propone un *Platosonus*, uno strumento dal nome antico ma proiettato verso sonorità nuove derivate dall'uso di elementi di recupero. Una sorta di scatola di risonanza ricca di suoni. Un interattivo benvenuto nella dimensione orchestrale, quella che può guarire ogni sofferenza e coltivare anche le menti più indomite. Quella che sa armonizzare suoni diversi, apprezzando la poliedricità e la sperimentazione: un'incubatrice sonora che riesce ad allontanare l'immagine del medico con un diretto "Walk!", indirizzato all'interprete di un sapere scientifico che, con il suo stetoscopio, non è in grado di comprendere le intime pulsioni dei viaggiatori della mente.

Mosso da una creatività ibrida, che unisce gli aspetti visivi a quelli sonori, il belga **SIMON VAN PARYS** ci porta lungo il confine tra bidimensionale e tridimensionale, dove l'uno diventa rappresentazione dell'altro. La sua opera, *Telesto*, omaggia le scoperte astronomiche, senza dimenticare il collegamento mitologico che spesso racchiudono. Come nel "Chapter 24", tradotto dal testo oracolare dell'I Ching, il successo è affidato alla capacità di trasformazione e rigenerazione, nel susseguirsi di "alba e tramonto", che dal tempo del mito ci spinge verso il futuro. Il rischio insito nell'approccio medico scientifico che definisce "matto" ogni creativo è stato allontanato, ora ci si può lasciare affascinare dal lato oscuro della Luna.

THE DARK SIDE OF THE MOON - 1973

Il lato oscuro della Luna

L'album esce nel '73, subito dopo "Obscured by Clouds", a sottolineare il fascino di quel lato oscuro, incomprensibile e folle che si è spesso mosso in sintonia con le ricerche creative più espressive. E proprio alla Luna e alle sue fasi, al "Great Gig in the Sky", il grande concerto nel cielo, sembra dedicata l'opera *Connected* della bulgara **BORYANA PETKOVA**: un affidarsi completo allo scorrere del tempo, alla nascita e alla morte come parti di un inevitabile fluire. "Non ho paura di morire, ogni momento può andar bene". Ogni passo è collegato al precedente e al successivo, in un impercettibile ma continuo fluire. La Luna Piena e quella Nuova sono agli opposti, punto di partenza e di approdo, quando arriverà il momento, sarà quello giusto.

In questo senso di giustizia, di ricerca annaspante tra zone di luce e zone oscure, si va sviluppando l'album, muovendosi sul più forte dei conflitti e forse il primo che sperimenta l'essere umano: quello del rapporto tra Us e Them. Noi e Loro. In questo *Why Me* perpetuo, espresso dall'artista **MARYAM BANIASAD**, dove l'Io si interroga sul proprio essere al cospetto dell'Altro. "E i generali muovono le linee sulle mappe", cambiano il destino degli altri, ma poi si confondono con essi, e ognuno diventa padrone e artefice della propria e dell'altrui sofferenza, fino a giungere all'irrisolvibile quesito di "chissà chi sia chi...".

Nell'alternarsi di momenti di luce e ombra, di chiarezza e follia si muove il respiro. "Breath", è il titolo di più di un brano di quest'album. Un respiro che ci porta verso la ciclicità di *Cosa è dentro e Cosa è Fuori* dell'opera di **MARSEL AION LESKO**. Lo scorrere del tempo è ora rappresentato dal rapporto di equilibrio tra attimi, tra ieri, oggi e domani, avvolti dal

ripetersi degli elementi curvi. Nell'opera si alternano le forme concave e convesse, le zone di luce e quelle d'ombra, in un movimento perpetuo che raccoglie l'istinto umano mai pago e la sua incessante corsa, nel tentativo di accordarsi ai movimenti astrali. Ma il sole "sta tramontando" per sorgere nuovamente alle nostre spalle, in un eterno ritorno verso una dimensione temporale che tende all'infinito.

THE WALL - 1979

Il Muro

In "The Wall", i Pink Floyd ci raccontano il percorso dell'essere umano sulla Terra. Tutto ha inizio quando il "cadetto spaziale", l'anima che ancora deve incarnarsi, si lascia incantare dal "warm thrill of confusion", quella dimensione caoticamente tiepida e trepidante che sembra contraddistinguere l'esperienza di una vita terrena. Sarà solo un'illusione? La *Musa Spaziale* di **CARMELO MINARDI**, in cerca di armonia cosmica, abbandona il suo viaggio interstellare e sceglie carne e ossa, il suo busto è segnato dalle correnti galattiche, ma la materia inizia a dare una forma umana. Il cadetto spaziale s'incarna mettendo in moto la dinamica dei mattoncini con cui formare corpo e personalità.

Iniziano a susseguirsi i bricks of the wall, i mattoncini del muro. Un po' saranno i genitori, con le loro parole, i loro atteggiamenti, poi i maestri di scuola, tutto concorrerà a creare la nostra personalità: un insieme di codici, numeri, lettere e dettagli che restano stampati in noi. *My Time*, il totem che presenta **MARCO CAVALIERI**, è ricoperto di date incise sull'alluminio. Eventi privati che hanno formato e decorato la struttura: bricks of the wall.

Eppure, resteranno sempre degli spazi vuoti. Dei mattoncini vacanti... . Come riempire questi Empty Spaces? "How shall I complete the Wall?", Come fare per completare il muro? Nel lavoro di **YINON AVIOR**, *Tramp Stamps Series*, troviamo il richiamo al tatuaggio, come elemento decorativo del nostro corpo, come riempimento estetico del muro. Ognuno sceglie le esperienze più o meno stravaganti, più o meno personali, per riempire i vuoti lasciati da un sistema educativo e formativo incompleto. Il tatuaggio, come disegno sulla pelle esprime questo desiderio di riempimento, di narrazione personale, di firma che autentica il nostro mattoncino epidermico.

I mattoncini continuano a innalzare i nostri muri e il tepore che aveva attratto il Cadetto Spaziale si rivela sempre più un'illusione, "a fantasy". Ognuno si trova crepuscolarmente solo. Il piccolo brick si trasforma in un pesante macigno. Il bisogno di un contatto empatico viene allora gridato "Hey you!" e forse l'unica risposta si trova nel cuore. In questo spazio rappresentato da **MONIKA KOSIOR** con il suo *My Open Heart*, dove le imprescindibili leggi

chimiche e matematiche s'intrecciano con il sentimento e il soffio vitale. Solo qui è possibile trovare la forza per aiutarsi a "carry the stone", trasportare il macigno e tornare a casa, ritrovando nello spazio del cuore quella sensazione "warm" che aveva attratto il cadetto spaziale.

A MOMENTARY LAPSE OF REASON - 1987

Un momentaneo lapsus di ragione

Il numero 13 ci accompagna passando dalla chimica all'arte, fino a manifestarsi nella casualità cronologica del tredicesimo album dei Pink Floyd: ancora un inno al lapsus mentale, a quello spazio di astrazione in cui vivono molti numeri primi. **LAURA DE LORENZO**, con il suo *Piattaforma Al-13*, ci porta a rompere gli schemi, a uscire oltre la cornice, "out of the corner", a spingerci verso l'imprevedibile, sperimentando nuove architetture e nuovi equilibri. È nel momento in cui la ragione improvvisamente ci abbandona che possiamo imparare a volare, così ci ricorda "Learning to fly". Lo sguardo dell'artista riesce a squarciare le nuvole che sembrano oscurare la mente e vedere attraverso di esse "my shadow fly", la mia ombra volare, proiettata verso un altrove fuori da ogni schema.

Ma ogni volo pindarico porta con sé un rovescio della medaglia; tra gli spazi di libertà e i silenzi interiori si crea un'assonanza, quasi a ricordarci che dentro e fuori non esistono, se non in una relazione di reciprocità. Allora la controparte del volo fuori dalla cornice diventa il silenzio all'interno del proprio Labirinto. Così **FEDERICA ZIANNI** riproduce il nostro piccolo organo preposto all'ascolto, con un inno al silenzio "that speaks so much louder than words" che parla più forte delle parole, riportandoci verso l'incontro semantico tra ascolto, equilibrio e labirinto.

THE DIVISION BELL - HIGH HOPES - 1994

La campana della divisione - grandi speranze

"The Division Bell" è un album dedicato all'importanza della parola, all'incontro umano che essa permette. Questo suono denso di significati che spesso porta a incomprensioni maggiori di qualsiasi silenzio. Un album che ci ricorda la responsabilità legata all'armonia del suono umano. Nell'ultimo brano "High Hopes", uscito anche come singolo, lo sguardo è rivolto al percorso della vita. Il passato diventa un luogo mitico dove, come nel dittico *Metalcromie* di **LINO DI VINCI**, i colori appaiono in tutta la loro lucentezza. Qui l'erba era più verde i sapori autentici, gli amori sinceri. Ma la bellezza degli anni dell'infanzia si tinge di malinconia e ci troviamo assorbiti da una visione caleidoscopica che



ci porta verso un mondo di "magnets and miracles". Il potere ipnotico del cromatismo, dell'armonia delle forme e dell'incanto fantastico ci porta verso l'astrazione, nella dimensione onirica, dove passato e immaginazione si fondono.

Al termine del viaggio, possiamo guardarci alle spalle e individuare quella che è stata la Via Lunga, "the Long Road", la strada percorsa, portata avanti con determinazione. E a fianco a questa la "Causeway", la via del caso: quella degli imprevisti, quella che ci ha portato a svoltare angoli e percorrere sentieri nuovi. L'una importante quanto l'altra. Caso e pianificazione. Come nell'opera di **GISELLA MEO**, *Il mio Modulo Prima dei Tagli*, dove convivono i due aspetti di casualità e certezza. Due dimensioni che non si terrebbero insieme se non si aprisse tra di esse una terza strada: quella dei Tagli che permettono l'apertura e l'accettazione, la messa in discussione dell'assunto perfetto creato nella nostra mente e la fiducia verso una nuova armonia aperta dal caso.

L'augurio che il nostro orecchio sappia cogliere l'armonia che regna tra tutto ciò che è vita su questa Terra e rispettando la poliedricità dei diversi timbri possa godere dell'armonizzazione che esiste nella coralità, ricordando che Everything under the Sun is in tune.

Dafne Crocella

AND EVERYTHING UNDER THE SUN IS IN TUNE

When the challenge of a prize aims at putting together different forms of art and bets on the relationship, not only conceptual, between sound and visual experience, then this relationship becomes the guiding thread of a thought and a feeling that pushes our sensory perception beyond the ordinary, uniting and tuning different elements. So, we thought to match each work to a track that could resonate with it, capturing the narrative nuances, conceptual references and innate musicality. The choice fell on Pink Floyd, with a dive in the history of a group that has been able to not only interpret an era, but certainly also push it to our contemporary times. In parallel with a deep knowledge of music, Pink Floyd have contributed to the contemporary imagination creating legendary images of pop culture. In collaboration with creative surrealist artists, such as the photographer and designer Storm Thorgerson, the satirical illustrator Gerald Scarfe, or the psychedelic lighting pioneer Peter Wynne-Wilson, they have been able to welcome and feed an interdisciplinary interpretation of contemporaneity that has recently been portrayed in a European exhibition tour from the Victoria and Albert Museum in London, to the Macro in Rome, and the German Dortmunder U.

THE PIPER AT THE GATE OF DOWN - 1967

*Like a piper in the light of the dawn, in this way Pink Floyd present themselves with their first album: a musical declaration ready to take off towards the most daring sound experiments. With a look to the past, to the hermetic and oriental divinatory texts, the Piper is playing the first notes of a day full of sound and visual experimentations, already moving towards a multimedia and multisensory creativity, in which many artists have found their own dimension. Among them, the Russian sound artist **SERGEY FILATOV** proposes a *Platosonus*: an instrument with an ancient name, however projected towards new sounds derived from the use of elements of recycling. A sort of resonant box full of sounds. An interactive welcome in the orchestral dimension, the one that can heal all suffering and cultivate even the most untamed minds ("Music seems to help the pain / Seems to cultivate the brain"). The one that knows how to harmonize different sounds, appreciating the versatility and experimentation: a sound-incubator that manages to push away the image of the doctor with a direct "Walk!", addressed to the interpreter of a scientific knowledge unable, with his stethoscope, to understand the intimate urges of the travelers of the mind.*

*Driven by a hybrid creativity, combining visual and sound aspects, the Belgian **SIMON VAN PARYS** takes us along the border between two-dimensional and three-dimensional, where*

the one becomes the representation of the other. His work *Telesto* pays homage to the astronomical discoveries, without forgetting the mythological connection that they often contain. As in Chapter 24, translated from the oracular text of the I Ching, success is entrusted to the capacity for transformation and regeneration, in the succession of "sunset, sunrise" that pushes us towards the future from the time of myth. The risk inherent in the scientific medical approach that defines "mad" every creative has been removed. Now we can let ourselves be fascinated by the dark side of the Moon.

THE DARK SIDE OF THE MOON - 1973

The album was released in 1973, immediately after "*Obscured by Clouds*", to underline the fascination of that dark, incomprehensible and crazy side that has often moved in tune with the most expressive creative researches. And it is precisely at the Moon and its phases, at the *Great Gig in the Sky*, the great concert in the sky, that the Bulgarian **BORYANA PETKOVA's** *Connected* work seems to be dedicated: a complete reliance on the passage of time, birth and death as parts of an inevitable flow. "I'm not frightened of dying. Any time will do; I don't mind." Each step is connected to the previous and the next, in an imperceptible but continuous flow. The Full Moon and the New Moon are at the opposite, starting and landing point, when the time comes, it will be the right one.

The album develops in this sense of justice, of a search between light and dark areas, moving on the strongest of the conflicts and perhaps the first human being experiences: that of the relationship between Us and Them. This is the meaning of the perpetual *Why Me*, expressed by the artist **MARYAM BANIASAD**, where the Ego questions itself on its being in the presence of the Other. "And the general sat and the lines on the map moved from side to side", they change the destiny of the others, but then they get confused with them, and everyone becomes master and creator of his/her own suffering and other people's suffering, until they reach the unsolvable question of "who knows which is which and who is who...".

In the alternation of moments of light and shadow, of clarity and folly, the breath moves. "*Breath*" is the title of more than one song on this album. A breath that brings us to the cyclical nature of what is inside and what is outside, as the *Cos'è Dentro Cos'è Fuori* work of **MARSEL AION LESKO** explains. The passage of time is now represented by the balance between moments, between yesterday, today and tomorrow, surrounded by the repetition of the curved elements. In this work, the concave and convex forms, the light and shadow zone alternate in a perpetual movement that collects the human instinct never satisfied, and its incessant race in the attempt to match the astral movements. But the sun is "sinking and racing around to come up behind you again" in an eternal return to a temporal dimension that tends to infinity.

THE WALL - 1979

In "The Wall", Pink Floyd tell us about the path of human beings on Earth. It all starts when the "Space Cadet", that is the soul that still must be incarnated, is enchanted by the "warm thrill of confusion", the chaotically mild and anxious dimension that seems to characterize the experience of earthly life. Will it be just an illusion? The Musa Spaziale (Space Muse) of **CARMELO MINARDI**, is in search of cosmic harmony. She abandons her interstellar journey and chooses flesh and bones. Her bust is marked by galactic currents, but the matter begins to give a human form. The Space Cadet is incarnated and sets in motion the dynamics of the bricks with which to form body and personality.

And yet, empty spaces will always remain. Like vacant bricks. How could we fill these Empty Spaces? "How shall I complete the wall?" In the work of **YINON AVIOR**, Tramp Stamps Series, we find the reference to the tattoo, as a decorative element of our body, as an aesthetic filling of the wall. Each chooses the more or less extravagant experiences, more or less personal, to fill the gaps left by an incomplete educational and training system. The tattoo, as a drawing on the skin, expresses this desire for fulfillment, this desire to express ourselves and to put a signature that authenticates our epidermal brick.

The bricks continue to raise our walls and the warmth that had attracted the Space Cadet is more and more an illusion, "a fantasy". Everyone is cryptically alone. The small brick turns into a "stone". The need for empathic contact is then shouted "Hey you!" And perhaps the only answer lies in the heart. It is hosted in the space represented by **MONIKA KOSIOR** with her work, My Open Heart, where the indispensable chemical and mathematical laws intertwine with sentiment and vital breath. Only here, it is possible to find the strength "to carry the stone", to transport the millstone and return home, finding back in the space of the heart that "warm" attraction that fascinated the Space Cadet.

A MOMENTARY LAPSE OF REASON - 1987

The number 13 has been accompanying us from the world of Chemistry to the world of Art, until it manifested itself in the chronological randomness of the thirteenth album of Pink Floyd: still a hymn to mental lapsus, to that space of abstraction in which many prime numbers live. **LAURA DE LORENZO**, with her Piattaforma Al-13, leads us to break the patterns, to go beyond the frame of mind, "out of the corner", to push us towards the unpredictable, experimenting with new architectures and new balances. When reason suddenly abandons us, we can learn to fly, as the song "Learning to fly" reminds us. The artist's eye manages to

pierce the clouds that seem to obscure the mind and to see through them "my shadow fly", my shadow projected towards an elsewhere out of any scheme. But every Pindaric flight comes with a downside: between the spaces of freedom and the inner silences there is assonance, as if to remind us that the inside and the outside exist only in a relationship of reciprocity.

*The silence within one's labyrinth becomes the counterpart of the flight out of the frame. Hence, **FEDERICA ZIANNI** reproduces our little organ in charge of listening, with a hymn to silence "that speaks so much louder than words", bringing us back to the semantic connection between listening, balance and labyrinth.*

THE DIVISION BELL - HIGH HOPES - 1994

*"The Division Bell" is an album dedicated to the importance of the word, to the human encounter that it allows. This sound, full of meaning, often leads to misunderstandings greater than any silence. An album that reminds us of the responsibility linked to the harmony of human sound. In the last song, "High Hopes", also released as a single, eyes are turned to life path. The past becomes a mythical place, where, as in the Metalcromie diptych by **LINO DI VINCI**, colors appear in all their brightness. Here the grass was greener, the flavors authentic, the loves sincere. But the beauty of the childhood years is tinged with melancholy and we are absorbed by a kaleidoscopic vision that leads us towards a world of "magnets and miracles". The hypnotic power of chromatism, of forms harmony and of fantastic charm, leads us towards abstraction, in the dreamlike dimension, where past and imagination are mixed.*

*At the end of the journey we can look back and find what "the Long Road" was, the road traveled, carried forward with determination. And next to this is the "Causeway": the way of fate, of the unexpected, the one that has led us to turn corners and walk new paths. One as important as the other. Fate and planning. As in the work of **GISELLA MEO**, Il mio modulo prima dei tagli, (My Module Prior to the Cuts) where the two aspects of randomness and certainty coexist. Two dimensions that would not be held together if a third road was not opened between them: that of the cuts, which allow the opening and the acceptance, the questioning of the perfect assumption created in our mind and the trust towards a new harmony open by chance.*

It is the hope that our ears may be able to feel the harmony that reigns among all that is life on Earth, and - while respecting the diversity of the different timbres - enjoy the harmony of the chorus, keeping in mind that Everything under the Sun is in tune.

Dafne Crocella

**PREMIO
COMEL
VANNA MIGLIORIN**

Premio Internazionale d'Arte Contemporanea



2013

L'ESPRESSIVITÀ DELL'ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'FETTLIED SIGN'
Tony CHARLES (UK)



2015

LEGGERO COME L'ALLUMINIO

Vincitrice / Winner
'DANZA ROSSA'
Silva CAVALLI FELCI (IT)



2017

SINUOSITÀ DELL'ALLUMINIO

Vincitrice / Winner
'SENZA TITOLO'
Rosaria IAZZETTA (IT)

2012

TRA CUORE E RAGIONE

Vincitore / Winner
'INVERNO'
Massimiliano DRISALDI (IT)



2014

MUTAZIONI IN ALLUMINIO

Vincitore / Winner
'COLUI CHE VEDE LONTANO'
Pino DEODATO (IT)



2016

LUCENTE ALLUMINIO

Vincitrice / Winner
'RAMINIA N°12'
Luce Genevieve DELHOVE (B)





**I 13 FINALISTI
THE 13 FINALISTS**



YINON AVIOR

Tel Aviv, ISRAELE
www.yinonavior.com

È nato a Tel Aviv, nel 1991. Vive e lavora tra Copenaghen e Tel Aviv. Dopo essersi laureato presso la Thelma Yellin School of Arts di Tel Aviv, ha continuato gli studi presso la Kunstakademie di Dusseldorf sotto il tutoraggio del prof. Marcel Odenbach e successivamente presso la Hamidrasha Faculty of Arts in Israele. Dal 2015 Avior ha esposto in quattro mostre personali internazionali, tra cui al KK Museum a Frøstrup, Danimarca. Tra le mostre collettive, da sottolineare quelle presso il CICA Museum, Gimpo, Corea del Sud (2018), NCCA Museum, Mosca, Russia (2017), Kunsthal Charlottenborg, Copenaghen, Danimarca (2016) e il Museo israeliano d'arte di Gerusalemme, Israele (2013).

He was born in Tel Aviv in 1991. He lives and works between Copenhagen and Tel Aviv. After graduating from the Thelma Yellin School of Arts in Tel Aviv, he continued his studies at the Kunstakademie Dusseldorf under the tutelage of Professor Marcel Odenbach and subsequently at the Hamidrasha Faculty of Arts in Israel. Since 2015 Avior had 4 solo exhibitions in different venues including the KK Museum in Frøstrup, Denmark. Collective exhibitions include the CICA Museum, Gimpo, South Korea (2018), NCCA Museum, Moscow, Russia (2017), Kunsthal Charlottenborg, Copenhagen, Denmark (2016) and the Israel Museum of Art, Jerusalem, Israel (2013).

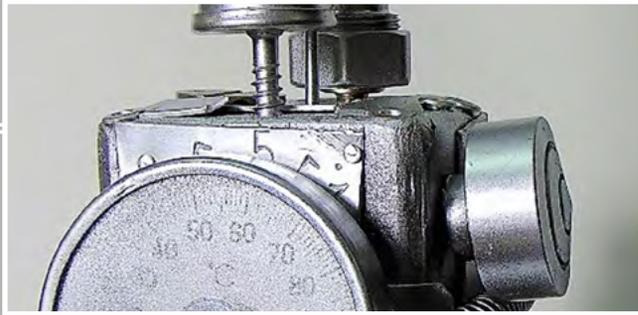


MARYAM BANIASAD

Tehran, IRAN
www.maryambaniasad.com

È nata a Tehran, nel 1980, Iran. È un'artista scultrice persiana (iraniana). Vive e lavora tra Milano e Teheran. Espone a livello internazionale già dal 2005. Fa parte della Società degli scultori iraniani (AIS) e collabora con la rivista iraniana di arte contemporanea "Pelle Mag". Si è laureata in scultura all'università di Belle Arti di Tehran. Successivamente, viene a Milano per frequentare un corso di specializzazione all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si rivela decisivo l'incontro con il prof. Vittorio Corsini. È affascinata in particolare dall'installazione come metodo espositivo e sperimenta l'uso di ogni media possibile per l'espressione artistica.

She was born in 1980 in Tehran, Iran. She is a Persian (Iranian) sculptor artist. She lives and works between Milan and Tehran. She has exhibited internationally since 2005. She belongs to the Society of Iranian Sculptors (AIS) and collaborates with the Iranian contemporary art magazine 'Pelle Mag'. She graduated in sculpture at the University of Fine Arts in Tehran. Later on, she came to Milan to attend a specialization course at the Academy of Fine Arts of Brera, where the meeting with prof. Vittorio Corsini proved to be decisive. She is particularly fascinated by the installation as an exhibition method and she experiences the use of every possible media for artistic expression.



MARCO CAVALIERI

Roma, ITALIA

www.flickr.com/photos/cavalierte

È scultore e pittore. Vive e lavora a Roma. Ama utilizzare tutte le tecniche e i materiali disponibili per realizzare le sue opere, prediligendo in particolare i metalli. L'espressione artistica nasce da una forte esigenza interiore e si palesa attraverso uno stile rigoroso, quasi gotico, "tra fiamma e acciaio". Spazia dall'espressionismo al simbolico e all'onirico fantastico, fino al POP, senza chiudersi in alcuna corrente. La figura umana è dominante. Il tempo presente e la sua complessità rappresentano le tematiche indagate.

He is a sculptor and painter. He lives and works in Rome. He loves to use all the techniques and materials available to create his works, with a preference for metals. The artistic expression comes from a strong inner need and is revealed through a rigorous, almost Gothic style, 'between flame and steel'. It ranges from expressionism to symbolic and oneiric fantastic, to POP, without closing in any current. The human figure is dominant. The present time and its complexity are the issues investigated.



LAURA DE LORENZO

Roma, ITALIA

www.lauradelorenzo.it

Architetto, designer, allestitrice di grandi mostre, musicista. Nell'ultimo decennio, è tornata in modo più assiduo al campo delle arti figurative. La sua mostra di maggior rilevanza "Pittura e Materia" (2005), si è tenuta presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna" di Roma, a cura di Maurizio Calvesi e del Vice-Soprintendente Mario Ursino. Utilizza materiali inusuali, spesso di riciclo. La formazione di architetto ne ha guidato le capacità compositive e la lunga carriera nel campo del disegno industriale, fornendo gli strumenti tecnici per la lavorazione. L'alluminio, in particolare, ampiamente utilizzato nei suoi prodotti di design, anche con tecnologie avanzate, quali le tensostrutture, è un materiale che tuttora la affascina, per le sue qualità artistico-espressive.

She is an architect, designer, curator of major exhibitions, and musician. Her most important exhibition, "Pittura e Materia" (2005), was held at the National Gallery of Modern Art in Rome, curated by Maurizio Calvesi and Vice-Superintendent Mario Ursino. She utilizes unusual, often recycled materials. Her training as an architect has guided her compositional skills and her long career in the field of industrial design, providing the technical tools for the processing. Aluminum, widely used in her design products, even with advanced technologies, such as tensile structures, is a material that particularly fascinates her, for its artistic-expressive qualities.

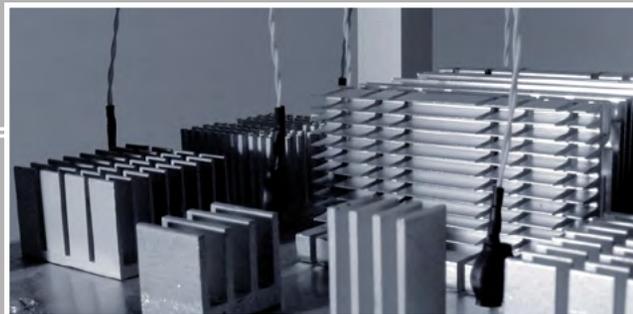


LINO DI VINCI

Genova, ITALIA
www.linodivinci.com

È un artista eclettico che spazia dalla pittura tradizionale alle installazioni luminose in plexiglas. Si è diplomato in Pittura presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. Vive e lavora tra Genova e Parigi. Ha realizzato molte mostre personali e collettive nelle principali città italiane e all'estero. Ha esposto inoltre a Decouvertes Paris e SAGA Paris, Artefiera Bologna, Mi Art Milano, Artissima Torino e nei padiglioni di design contemporaneo delle più importanti fiere italiane, come il Salone del Mobile, il Macef di Milano, Abitare il Tempo di Verona ecc.. L'attività di Art Designer procede in parallelo con un percorso artistico più libero. Si occupa di committenze prestigiose e monumentali.

He is an eclectic artist whose work spans from the techniques of traditional painting to plexiglas light art installations. He graduated from the Accademia Ligustica of Fine Arts in Genoa. He lives and works between Genoa and Paris. His solo and group exhibitions were held in the main Italian cities and abroad. His work has been displayed in numerous contemporary art fairs, such as Decouvertes Paris and SAGA Paris, Artefiera Bologna, Mi Art Milano, Artissima Torino as well as in contemporary design pavilions of the most outstanding fairs in Italy, including the Salone del Mobile, Macef in Milan, Abitare il Tempo in Verona, and so on. In recent years, his work as art designer is pursued in parallel with freer artistic experiments, favouring remarkable creative contaminations. He also deals with prestigious projects of interior design, and monumental interior furnishings.



SERGEY FILATOV

Moscow, RUSSIA
www.sergeyfilatov.com

È un artista poliedrico che spazia dalle belle arti alla musica. Autore di strumenti musicali e sculture sonore. Dal 2003 è membro della International Association of Art – AIAP UNESCO. Vincitore del premio di arte contemporanea Kuryokhin 2016, nella categoria "Best media object". Le sue opere fanno parte di collezioni in Russia, India, Canada, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti. Ha partecipato ad importanti progetti artistici e festival, come "Ars Electronica" (Linz, Austria), "Biennale of Contemporary Art" (Moscow), "Waterfront" (St. Petersburg — Helsinki — Copenhagen); International cultural forum (State Hermitage) etc..

Sergey Filatov is a versatile artist who works in the field of fine arts and sound art. He is also a musician, author of musical instruments and sound sculptures. Member of the International Association of Art — AIAP UNESCO since 2003. Winner of the international Kuryokhin Contemporary Art Prize 2016 in the category 'Best media object'. His works are in collections in Russia, India, Canada, Switzerland, UK, USA. He has participated in relevant international exhibition projects and festivals, such as 'Ars Electronica' (Linz, Austria), 'Biennale of Contemporary Art' (Moscow), 'Waterfront' (St. Petersburg — Helsinki — Copenhagen); International cultural forum (State Hermitage), etc..



MONIKA KOSIOR

Białystok, POLONIA
m.kosior@yahoo.it

Grafica, nata in Polonia. Vive e lavora a Roma. Si è formata all'Accademia di Danzica, dove ha approfondito gli studi sulle trame e il lavoro di tessitura e sulla manualità dell'incisione. Oggi il suo percorso di ricerca creativa mostra l'intrecciarsi continuo di diversi ingredienti: la passione per il disegno e la fotografia, l'amore per la Fiber Art e la tessitura, il piacere per la morbidezza della natura e la lucentezza dei metalli, l'alternarsi del bianco e del nero, la ricerca continua per l'armonia e la semplicità.

She is a Graphic Designer, born in Poland. She lives and works in Rome. She trained at the Academy of Fine Arts in Gdańsk, where she deepened her studies on webs and weaving work and on engraving. Today her creative research path shows the continuous interweaving of different ingredients: the passion for drawing and photography, the love for Fiber Art and weaving, the pleasure for the softness of nature and the shine of metals, the alternation of white and black, the constant search for harmony and simplicity.

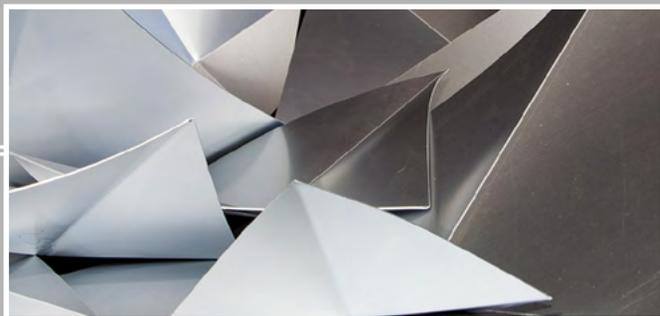


MARSEL AION LESKO

Shijak, ALBANIA
marsel.lesko@gmail.com

Artista albanese. Vive e lavora a Roma. Si diploma in Regia presso l'Accademia Silvio D'Amico di Roma e prosegue i suoi studi all'estero. Ha fondato il gruppo Aiòn Teater. È autore di opere in versi, prosa e sceneggiatura. Ha collaborato con Finteca (opera "Il Mare") e attualmente con Gessi, collezione "Equilibrio", per favorire l'Armonia nell'ambiente di lavoro. La sua ricerca sul colore si basa sulla pittura involontaria, in cui l'acqua e il suo fluire divengono gli elementi principe. Docente di teatro, si occupa di pneumofonia e canto dell'essere. Inoltre, è un polistrumentista. Crea sculture in alluminio anche sonore. Nel lavoro di sculture con l'alluminio, gioca con i motivi della geometria sacra. È stato definito "scultore dello spirito."

He is an Albanian artist. He lives and works in Rome. He graduated in Directing at the National Academy of Dramatic Art "Silvio D'Amico" in Rome and continued his studies abroad. He founded the Aiòn Teater group. He is the author of works in verses, prose and screenplay. He has collaborated with Finteca (with the work "Il Mare") and with Gessi, "Equilibrio" collection project, to promote harmony in the workplace. His research on color is based on involuntary painting, in which water and its flow become the main elements. Drama Teacher, he deals with Pneumophony and 'breath of life'. He is also a multi-instrumentalist. He creates aluminum sculptures, in which he plays with the motifs of sacred geometry, and also with sound sculptures. He has been defined 'sculptor of spirit'.



GISELLA MEO

Treviso, ITALIA
gisellameo@yahoo.it

Nasce a Treviso (1936). Vive e lavora a Roma. Nel 1960 si diploma all'Accademia di Belli Arti di Venezia. Incontra il pittore Tancredi Parmeggiani che l'avvicina all'action painting e allo spazialismo. Dall'espressionismo figurativo, passa all'espressionismo astratto. Dal '70 opera in ambito concettuale. Usa i tagli, le pieghe e la modularità. Lavora con materiali molli e duri. Fiber artista, crea i famosi telai "Cilindro mobile", "Telaio umano", "Telaio urbano". Dedicava la sua attenzione al libro come oggetto d'arte. Il suo libro Leviatan partecipa alla Biennale di Venezia del '78 (mostra "Materializzazione del Linguaggio") e alle più importanti mostre del Libro italiane e straniere. Attualmente si trova nella "Special Collections of Rare Books" del Getty Center di Los Angeles.

She was born in Treviso (1936). She lives and works in Rome. In 1960 she graduated from the Academy of Fine Arts in Venice. She met the painter Tancredi Parmeggiani who brought her closer to action painting and Spatialism. From figurative Expressionism, she moved to abstract Expressionism. Since '70 she has worked in the conceptual field. She has used cuts, folds and modularity. She has worked with soft and hard materials. As a Fiber artist, she created the famous "Cilindro mobile", "Telaio umano", "Telaio urbano". She has also dedicated her attention to the book as an art object. Her book Leviatan participated in the Venice Biennale of '78 ("Materializzazione del Linguaggio" exhibition) and in the most important Italian and foreign book exhibitions. Currently it belongs to the 'Special Collections of Rare Books' at the Getty Center in Los Angeles.



CARMELO MINARDI

Catania, ITALIA
carmelo-minardi@alice.it

È un artista poliedrico che spazia dalle belle arti alla musica. Autore di strumenti Esordisce nel 1994 da autodidatta, con la personale "Fabbricando", titolo che esprime la sua vocazione; infatti, a partire dal suo lavoro, che lo mette a contatto con i materiali metallici, l'elettricità, il magnetismo, si connota subito come "faber", recuperando dell'antica denominazione la sperimentazione e una curiosità profondamente alchemica. Dopo una ricca stagione pittorica, passando dalle limature di ferro, che orienta con il magnete in un misterioso microcosmo, approda al tutto tondo nel quale si coniugano le componenti essenziali della sua arte: materica, espressionistica, metaforica.

He made his debut in 1994 as a self-taught artist, with the solo exhibition 'Fabbricando', a title that expresses his vocation; in fact, starting from his job that puts him in contact with metallic materials, electricity, magnetism, he has immediately established himself as 'faber'. He has recovered this ancient denomination which implies experimentation and a profoundly alchemical curiosity. After a rich pictorial season, passing from iron filings, which he orientated with the magnet in a mysterious microcosm, he dedicated himself to the full-relief sculpture, in which the essential material, expressionistic, metaphorical components of his art are combined.



BORYANA PETKOVA

Sofia, BULGARIA
www.bpetkova.wixsite.com

Nasce a Sofia, Bulgaria, nel 1985. Vive e lavora a Parigi. Diplomata presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Sofia, nel 2011, e presso l'Accademia di Belle Arti di Valenciennes (Francia), nel 2015. Nello stesso anno vince il premio Pierre David-Weill dell'Accademia Francese. L'anno seguente viene selezionata per il Baza Award per l'arte contemporanea. Nel 2017 è premiata alla Biennale European Contemporary Art di Mulhouse (Francia). La sua opera si concentra principalmente sul disegno – come sequenza di pensiero, azione, risultato. Combina diverse discipline – video, fotografia, scultura, installazione e suono – esplorando la loro interazione con il disegno. Ha esposto principalmente in Europa.

She was born in 1985 in Sofia and she lives and works in Paris. She graduated from the National Academy of Arts in Sofia in 2011 and from the Academy of Fine Arts in Valenciennes (France) in 2015. In 2015 she won the Pierre David-Weill Drawing Prize of the French Academy. In 2016, and she was nominated for the Baza AWARD for contemporary art. In 2017 she was awarded at the European Contemporary Art Biennial of young contemporary creation of Mulhouse (France). Boryana Petkova's work focuses mainly on drawing – as a sequence of thought, action, result. She combines different disciplines – video, photography, sculpture, installation or sound – exploring their interaction with the drawing. She has exhibited mainly in Europe.



SIMON VAN PARYS

Ghent, BELGIO
www.studiovanparys.com

Vive e lavora a Ghent, in Belgio. Espone dal 2008 in contesti internazionali. Forgiato in una combinazione di tecniche tradizionali e futuristiche, il suo lavoro è un tentativo di formare un'immagine del presente, in cui il mondo incontra la sua controparte digitale, risultante in un tema di progressione e accelerazione. Una riconciliazione tra l'astratto e l'elementale, è un'iniezione manuale nella dinamica virtuale. Il suo medium principale è la scultura, con le tecniche digitali 3d, il fotomontaggio e i paesaggi sonori elettronici. L'esperienza delle sue opere diventa un evento multisensoriale. La musica industriale pulsa attraverso gli altoparlanti incorporati mentre le tensioni concettuali disturbano le loro forme ibride.

Based in Ghent, Belgium, he has been exhibiting since 2008 and has shown his work in a range of international contexts. Forged in a composite of traditional and futuristic techniques, his work is an attempt to form an image of the present, where the world meets its digital counterpart, resulting in pieces with a theme of progression and acceleration. A reconciliation of the abstract and the elemental, it is a hand-made injection into a virtual dynamic reality. His main medium is sculpture with 3D digital techniques, photomontage and electronic soundscapes. The experience of his works becomes a multi-sensory event. Industrial music pulses through embedded speakers while conceptual tensions distress their hybrid forms.



FEDERICA ZIANNI

Roma, ITALIA

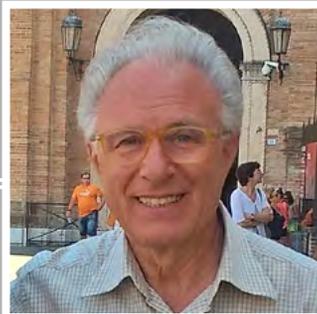
www.federicazianni.com

Federica Zianni nasce a Roma nel 1993 dove si diploma al Liceo artistico dell'istituto Sant'Orsola. Nel 2012 si trasferisce a Milano per frequentare il triennio di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. I suoi lavori scultorei inizialmente figurativi si evolvono poi in opere organiche ed astratte. Si laurea al triennio della Scuola di Scultura nel 2015 con lode. Frequenta la Hochschule für Bildende Künste di Dresda fino al 2017. Ha poi frequentato il biennio della Scuola di Scultura con il professor Vittorio Corsini presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si laurea con lode.

She was born in 1993 in Rome, where she graduated from the Liceo Artistico Sant'Orsola. In 2012 she moved to Milan to attend the triennium of Sculpture at the Accademia di Belle Arti di Brera. Her initially figurative sculptural works evolved into organic and abstract artworks. She got her Bachelor of Arts degree in Sculpture in 2015 and graduated summa cum laude, and she attended the Hochschule für Bildende Künste of Dresda, Germany, until 2017. She has pursued her Master's Degree programme of the Scuola di Scultura with professor Vittorio Corsini at the Accademia di Belle Arti di Brera. She got her Master of Arts in Sculpture in 2018 and graduated summa cum laude.



**LA GIURIA
THE JURY**



GIORGIO AGNISOLA

Critico d'arte, scrittore e docente, Presidente di Giuria
Art critic, writer and professor, Jury President

Professore stabile Ordinario di Arte Sacra e Beni Culturali presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (ITS) e condirettore della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia. *Valde peritus* della Facoltà per le Scienze estetico-teologiche. Si è occupato di Arte Moderna e Contemporanea dei Paesi francofoni d'Europa. Collabora dal 1990 alle pagine culturali del quotidiano "Avvenire". Membro dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte. Ha curato importanti mostre. Tra le ultime: "Alberto Burri. Unico e multiplo", 2014; "Paul Jenkins. I colori dell'invisibile" 2015 (entrambe presso Pinacoteca Comunale di Gaeta). "Rosso Guttuso. Opere 1934-1984", 2017; "Mimmo Germanà. Intimismo mitico", 2018 (entrambe presso Fondazione La Verde La Malfa, Catania).

Tra i suoi ultimi libri: *L'oltranza dello sguardo, in Friedrich, Monet, Cézanne e L'avvertimento dell'oltre, in Morandi, Rothko e Manzù, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2016; Lo sguardo e l'oltre. Da Friedrich a Rothko. Moretti & Vitali, Bergamo, 2018.*

He is a tenured Professor of Sacred Art at the Pontifical Theological Faculty of Southern Italy (ITS), and co-director of the Advanced Training School of Art and Theology. He is Valde Peritus of the Faculty of the Aesthetic-Theological Sciences. He worked on Modern and Contemporary Art of French-speaking countries of Europe. Since 1990 he has collaborated with the Culture Pages of the daily national newspaper 'Avvenire'. He is a member of the International Art Critics Association. He has been curator of important exhibitions. Among the last ones: "Alberto Burri. Unico e multiplo", 2014; "Paul Jenkins. I colori dell'invisibile", 2015 (both at Pinacoteca Comunale, Gaeta, Italy). "Rosso Guttuso. Opere 1934-1984", 2017; "Mimmo Germanà. Intimismo mitico", 2018 (both at Fondazione La Verde La Malfa, Catania, Italy).

Among his last books: L'oltranza dello sguardo, in Friedrich, Monet, Cézanne, and L'avvertimento dell'oltre, in Morandi, Rothko e Manzù, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2016; Lo sguardo e l'oltre. Da Friedrich a Rothko. Moretti & Vitali, Bergamo, 2018.



ANDREA BAFFONI

Critico e storico dell'arte, saggista
Art critic and Art historian, essayist

Ricercatore d'Arte Contemporanea ed esperto di Futurismo. Dal 2004 è membro del Comitato Scientifico dell'Archivio Gerardo Dottori di Perugia. Ha curato importanti mostre di arte contemporanea e rassegne in Italia e all'estero ed è Direttore della rivista "Contemporart". Ha pubblicato molti saggi di storia dell'arte e articoli sul Futurismo e le avanguardie del secondo Novecento, tra cui: *Adele Galeotti Rasetti. Vita e opere di un'allieva di Giovanni Fattori* (EFFE, Perugia, 2012); *Contro ogni reazione. Enrico Prampolini teorico e promotore artistico* (Lantana, Roma, 2015). Inoltre, è curatore d'arte presso la Casa degli Artisti di Fossombrone (PU), associazione culturale e suggestiva residenza creativa all'interno della riserva naturale della Gola del Furlo.

Researcher of Contemporary Art and expert in Futurism. Since 2004 he has been a member of the Scientific Committee of the Gerardo Dottori Archive of Perugia. He has curated important exhibitions of contemporary art and exhibitions in Italy and abroad and he is Director of the magazine 'Contemporart'. He has published numerous essays and articles on Futurism and on the avant-gardes of the late twentieth century, among them: Adele Galeotti Rasetti. Vita e opere di un'allieva di Giovanni Fattori (EFFE, Perugia, 2012); Contro ogni reazione. Enrico Prampolini teorico e promotore artistico (Lantana, Roma, 2015). Moreover, he is art curator at the Casa degli Artisti of Fossombrone (PU), a cultural association and idyllic creative retreat within the natural reserve of Gola del Furlo in the Marche region, Italy.



LORENZO CANOVA

Critico e storico dell'arte, saggista
Art critic and Art historian, essayist

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università di Roma "La Sapienza", è professore associato di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociale della Formazione dell'Università degli Studi del Molise. Si occupa di arte moderna e contemporanea, con una particolare attenzione all'arte del Cinquecento romano, all'arte della seconda metà del Novecento e all'arte delle ultime generazioni italiane e internazionali. Ha curato mostre in musei e spazi pubblici italiani e internazionali. È fondatore e direttore dell'ARATRO – Archivio delle Arti Elettroniche - Laboratorio per l'Arte Contemporanea, Università degli Studi del Molise, Campobasso. È componente del consiglio scientifico e del board della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

PhD in Art History at the University of Rome 'La Sapienza', he is Associate Professor of History of Contemporary Art at the Department of Humanities, Social Education of the University of Molise. He deals with modern and contemporary art, with particular attention to the art of the sixteenth century, the art of the second half of the twentieth century and the art of the latest Italian and international generations. He has curated exhibitions in Italian and international museums and public spaces. He is the founder and director of ARATRO - Archives of Electronic Arts - Laboratory for Contemporary Art, University of Molise, Campobasso. He is a member of the scientific council and board of the Giorgio e Isa de Chirico Foundation.



ADA PATRIZIA FIORILLO

Critico e storico dell'arte, saggista
Art critic and Art historian, essayist

Professore Associato di Storia dell'Arte Contemporanea e Fenomenologia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Ferrara. Storico e critico d'arte, è iscritta, come pubblicista, dal 1990, all'Ordine della Stampa. Dirige gli Annali di Lettere dell'Ateneo, per i quali è anche responsabile della sezione "Arte". Tra le sue pubblicazioni: *L'occhio delle Avanguardie. De Chirico e il mito degli Argonauti*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2012; *Hiroyuki Masuyama. Cava de' Tirreni 1792-2012* (Pièce Unique, Parigi 2013) Paparo; *La Scultura dopo il Duemila. Idolatria ed iconoclastia*, Gutenberg, Fisciano (SA), 2015; *Dalle neoavanguardie agli esiti del postmoderno*, Mimesis, Milano 2017; *Il corpo della forma. Aspetti della scultura del XX secolo*, Liguori, Napoli.

Associate Professor of History of Contemporary Art and Phenomenology of Contemporary Art at the University of Ferrara. Historian and art critic, she is a media contributor, registered in the Association of journalists, since 1990. She directs the Annals of Letters of the University, for which she is also responsible for the 'Art' section. Among her publications L'occhio delle Avanguardie. De Chirico e il mito degli Argonauti, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2012; Hiroyuki Masuyama. Cava de' Tirreni 1792-2012 (Pièce Unique, Parigi 2013), Paparo; La Scultura dopo il Duemila. Idolatria ed iconoclastia, Gutenberg, Fisciano (SA), 2015; Dalle neoavanguardie agli esiti del postmoderno, Mimesis, Milano 2017; Il corpo della forma. Aspetti della scultura del XX secolo, Liguori, Napoli.



MARIA GABRIELLA MAZZOLA

Manager del settore alluminio
Manager of the aluminum sector

A capo della Società CO.ME.L. con i fratelli Adriano e Luisa, affianca la preparazione tecnico-aziendale a doti di organizzazione e coordinamento, apportando all'azienda nuove linee guida come l'attenzione alla comunicazione, all'innovazione e al marketing. Sostiene da sempre, personalmente e con l'azienda, attività in favore del territorio: mostre d'arte, pubblicazioni, rassegne arti visive, festival di cortometraggi e protezione animali. Nel dicembre del 2012 riceve, dalla "Associazione Culturale Nuova Immagine Latina", un riconoscimento per meriti imprenditoriali. È presidente della "Associazione Culturale VANNA MIGLIORIN" che promuove e diffonde presso il pubblico opere intellettuali ed artistiche contemporanee, in ogni loro forma ed espressione.

She runs the CO.ME.L. company along with her siblings Adriano and Luisa. She combines the technical-business preparation with the organization and coordination roles, bringing to the company new guidelines, such as the attention to communication, innovation and marketing. She has always supported, personally and with the company, activities aimed at promoting the area: art exhibitions, publications, visual arts festivals, short film festivals and animal protection. In December 2012, she has been awarded for entrepreneurial merits by the 'Associazione Culturale Nuova Immagine Latina'. She is the President of the 'Associazione Culturale VANNA MIGLIORIN' which promotes and spreads contemporary intellectual and artistic works, in all their forms and expressions.

1968 - 2018
50
ANNIVERSARIO



CO.ME.L., acronimo di COmmercio MEtalli Latina, è un'azienda leader nell'attività di commercio e lavorazione di metalli semilavorati di alluminio che opera a Latina fin dal 1968. In cinquant'anni ha sviluppato una forte esperienza nel campo del serramento in alluminio raggiungendo una posizione di assoluto primato. Nel 2012 istituisce il Premio COMEL all'interno di un percorso di solidarietà e partecipazione che, su base del tutto volontaria e con instancabile entusiasmo, passione, fermezza, l'azienda porta avanti da sempre in una sinergia tra prestazioni economiche, ambientali, sociali e culturali.

CO.ME.L. is an acronym for COmmercio MEtalli Latina (Metal Trading Latina), a leading company in trading and processing aluminium semi-finished metals, which operates in the field since 1968. In the last fifty years the company has developed a strong expertise in aluminium items, especially doors and windows, acquiring a leading position. In 2012 the company has established the COMEL Award within a path to of solidarity and participation. The company carries out this project on a completely voluntary basis and with an a renewed and tireless enthusiasm, passion and firmness, combining them with economic, environmental, social and cultural performances commitment.

COMEL Edizioni

COMEL Edizioni



COMEL Edizioni